
CENTROMODA CANOSSA DI TRENTO

PROGETTO DI ISTITUTO

2019 - 2020

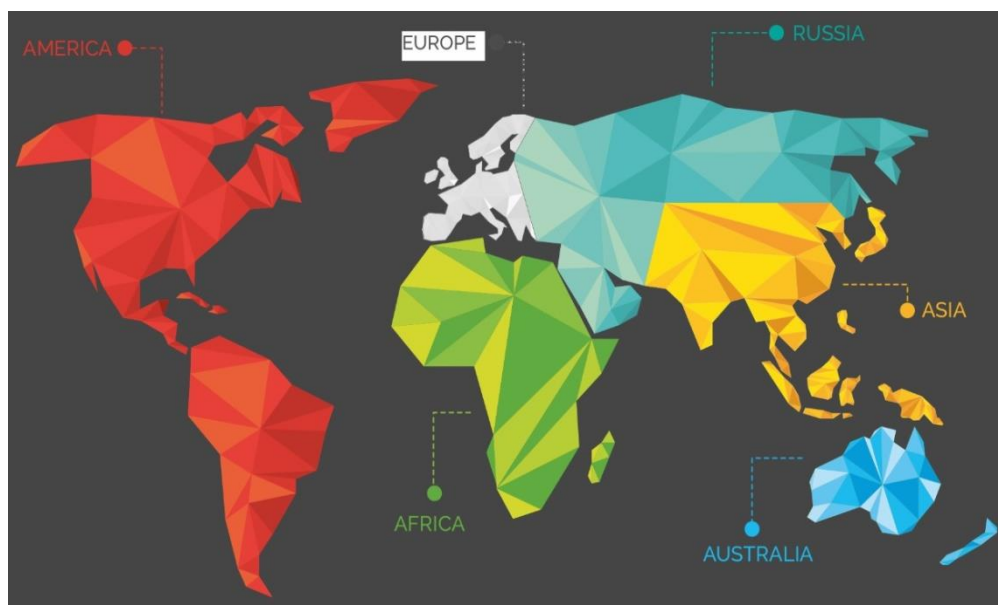
A CURA DI FABIO TOGNOTTI



Sommario

| | |
|---|-----|
| L'EDUCAZIONE SECONDO MADDALENA DI CANOSSA..... | 5 |
| SERVIZI AGLI STUDENTI..... | 25 |
| OFFERTA FORMATIVA | 48 |
| ACQUISIZIONE E VALIDAZIONE DELLE COMPETENZE | 61 |
| ORGANIZZAZIONE..... | 77 |
| RISORSE UMANE | 91 |
| LA METODOLOGIA DIDATTICA AL SERVIZIO DELL'APPRENDIMENTO . | 116 |
| POLO DELLA GRAFICA E MODA, COMUNICAZIONE E DESIGN..... | 129 |
| LINEE EVOLUTIVE SULL'ISTITUZIONE CANOSSIANA | 138 |

LE CANOSSIANE NEL MONDO



32 PAESI NEL MONDO

308 COMUNITA'

2328 SORELLE

209 ANNI DI STORIA

L'EDUCAZIONE SECONDO MADDALENA DI CANOSSA

Alle **sorgenti del carisma Canossiano** sta la «passione di Maddalena di Canossa» per Cristo e per il prossimo, con particolare attenzione verso ogni manifestazione della povertà umana. Attenta alla realtà socio-culturale del suo tempo, Maddalena ha voluto rispondere ai bisogni prioritari dei fratelli, particolarmente della gioventù: il bisogno di educazione e di istruzione religiosa. Convinta che è prova più grande di amore prevenire il male che riparare le conseguenze, ha dato inizio alle scuole per formare la gioventù, liberandola dall'ignoranza e dall'inerzia, preparandola ad un avvenire moralmente sano e socialmente più sicuro.

L'IDEA CANOSSIANA DI EDUCAZIONE

Rivendicare una identità non significa primariamente aspirare ad una qualificazione estrinseca, esprimere un'ansia di esistenza o il desiderio di contare, ma è un diritto di ogni soggetto. Si può essere fieri di una identità senza percepirla in maniera esclusiva o escludente. Pur senza avere l'ansia della specificità (il che sarebbe già un segno di debolezza identitaria), possiamo paragonare l'identità di un soggetto collettivo esprimente un carisma ad un'aria di famiglia, difficile da definire, perché fatta di molti elementi, ma inconfondibile.

È come la fisionomia di un volto: anche se ogni volto è costituito dai medesimi elementi (occhi, naso e bocca...) non per questo siamo identici. Un volto non è specifico per i singoli elementi che lo compongono, ma per la loro *colorazione, per la loro particolare configurazione*.

IL PUNTO DI VISTA

Per noi l'educazione è, anzitutto, il nostro modo di guardare la realtà e di intervenire sui problemi. Di fronte alla crisi culturale, alla crisi economica, al disorientamento sociale... , qualsiasi sia il contesto, noi riteniamo che "educare" sia il modo giusto per intervenire. Perché tramite l'educazione valorizziamo e abbiamo cura della dignità della persona. La convinzione della "crucialità" dell'educazione ci guida: *"... dipendendo ordinariamente dall'educazione la condotta di tutta la vita"* (MdC, Regole delle Scuole, introd.). Spesso non ci sentiamo all'altezza di operare questa differenza nella vita di coloro che concorriamo a formare o educare; ma sappiamo che questo

tentativo è la nostra migliore possibilità, anche se è una possibilità fragile. Educare ha sempre una valenza politica, ovvero intravede e tende ad alimentare un modo di vivere, di essere umani insieme



agli altri. Educare ha una valenza evangelizzante: ponendo al centro la persona umana, curandone la libertà in vista del bene, è un'azione comandata dal Vangelo e tende a creare le condizioni per accogliere il Vangelo ed il suo contenuto essenziale cioè che Dio in Cristo fa posto a tutti, non ammette l'esclusione di nessuno. Educare è, in Maddalena ed in noi, un'azione con valenza missionaria, un'espressione della cura della Chiesa per la persona umana e la sua promozione.

I DESTINATARI

Destinatari di questo intervento educativo-formativo sono tutti i “minori”, quelli che ancora non hanno voce, non hanno parola, non hanno strumenti, non hanno posto... Questa condizione di “minorità” può accadere a vari livelli ed in diversi momenti della storia evolutiva di ognuno; può connotare particolarmente gruppi o strati di popolazione o aree geografiche.

Non tutti i “minori” sono nella medesima condizione di svantaggio, per questo, all’interno di un intervento volto alla promozione di tutti, destinatari privilegiati sono comunque i più poveri, gli esclusi, coloro che non possono accedere ai beni che la cultura fornisce.

Tanti sono i motivi di questa impossibilità di accedere: povertà economica o culturale, carenza di pre-requisiti (cognitivi, affettivi, valoriali), disorientamento e demotivazione.

Di che cosa i giovani oggi, in Europa, sono veramente impoveriti? Di soldi, di significato, di motivazioni, di affetto, di futuro?

Per povertà si intende una carenza di beni che consentono di vivere secondo la dignità propria della persona umana; dignità che consiste nella consapevolezza del proprio valore. Essa ha il suo fondamento ultimo nella paternità di Dio ed è da lui custodita nelle condizioni di fragilità a cui l’esistenza espone. L’educazione-formazione è una strada decisiva per prendersi cura della dignità della persona, consentendo a chi ne è escluso di accedere ai beni della cultura che una storia, un ambiente riesce a rendere disponibili. Nella premessa alle **Regole delle Scuole** la Fondatrice parla della necessità di “accogliere”, cioè di offrire un posto a chi non ha posto. Un’educazione ispirata dal carisma canossiano ha in sé questa tensione ad



una società senza esclusioni e senza scarti, in cui i più poveri non siano marginalizzati, ma abbiano un posto. La scuola stessa si pone come luogo di questa inclusione senza omologazione.

COSA E COME FARE

Concretamente si tratta di fare scuola e formazione. Dietro il fare scuola (in Italia, in Europa) ci sono dei programmi, delle finalità stabilite, delle procedure: vincoli ma anche possibilità. I POF d'Istituto dichiarano un'offerta che deve risultare espressiva delle nostre intenzioni ed, insieme, appetibile.

La logica della ricerca dell'utente-cliente non deve farci rinunciare alla nostra intenzionalità educativa, anzi deve portarci ad approfondirla. Il nostro scopo non è fare scuola in qualsiasi modo.

Ci sono alcune pratiche - risalenti all'ispirazione originaria e man mano emerse dalla "tradizione" del carisma nell'esperienza delle varie scuole - che qualificano in modo specifico il nostro modo di educare.

1. Connessioni con il contesto

Una scuola canossiana non si concepisce come autosufficiente, totalizzante, capace di esaurire in sé le risposte alle esigenze educative dei soggetti in età evolutiva. Appartiene all'esperienza originaria di MdC (*e poi alla lunga tradizione delle scuole canossiane*) la tendenza a diversificare gli interventi ed a valorizzare più soggetti anche istituzionali e in particolare la famiglia.

2. Commisurazione/ personalizzazione

Le nostre scuole - soprattutto in Italia - non sono grandi. Quella della "piccolezza" non è una necessità imposta dall'esiguità degli utenti, a causa dei costi, né tantomeno risponde al desiderio di fare una scuola elitaria, ma risponde alla scelta - fortemente sottolineata da MdC - di commisurare gli utenti alle risorse educative disponibili. Non è comunque una questione di quantità ma di efficacia.



3. Istruzione, educazione, abilitazione

Tre sono i registri delle scuole di carità attivate da Maddalena di Canossa:

ISTRUZIONE

EDUCAZIONE

ABILITAZIONE

Istruzione: attiene alla sfera della cura delle capacità razionali. Maddalena non dice molto di nuovo in termini di contenuti, perché si sta occupando di persone non ancora alfabetizzate, tuttavia quel poco che dice è importantissimo: *“abbiano cura le maestre, quando gli alunni diventano grandi, di provvedere dei libri adatti”* (Regole delle Scuole, XXIV). Una attenzione del genere è totalmente fuori dall’orizzonte previsto per una educazione puramente di sopravvivenza, indica già un amore per la cultura. *“Non a memoria, ma il senso delle cose”*: noi diremmo una pedagogia non solo dell’essere interrogato e del restituire ciò che ti ho insegnato, ma un insegnamento/apprendimento che favorisca la comprensione e personalizzazione della cultura.

Educazione: riguarda la formazione del cuore, inteso come facoltà che ci consente di rielaborare l’esperienza rispetto a valori apprezzati. Non basta mettere a disposizione informazioni, ma per promuovere la dignità della persona dobbiamo dare capacità di orientamento e di gerarchia. Attraverso l’insegnamento deve avvenire una rielaborazione dell’esperienza che consenta alla persona di sapersi motivatamente orientare nella vita, di diventare un “soggetto” personale, avendo cura della propria identità, costruendola e mantenendola in relazione.

Abilitazione: si tratta di insegnare in modo che, educando, cioè aiutando d elaborare la propria condotta rispetto a riferimenti di valore, il soggetto intuisca quale potrà essere il proprio campo operativo, la propria capacità di inserimento nel tessuto sociale, per rispondere alle necessità della propria vita e dare il proprio contributo all’edificazione della società e della chiesa.

4. Gratuità

Maddalena insiste nel segnalare la “gratuità” come nota distintiva delle proprie scuole. La gratuità, tuttavia, non è esaurita dall’offerta di un servizio educativo senza oneri per l’utente. Si tratta di più. La gratuità dell’insegnare consiste nella capacità di assumere come interesse dominante il cammino dei propri destinatari e non la propria autoaffermazione. Questo certo domanda la pazienza di costruire l’armonia fra il corpo docente e richiede che il proprio impegno venga assunto con la responsabilità di condurre a termine un progetto comune, una prospettiva condivisa in favore dei propri destinatari. Certamente oggi la nota della gratuità è parzialmente offuscata dall’avere alunni che accedono alle nostre scuole dietro pagamento di un contributo chiesto alle famiglie.



PER QUALE FINE

Lo scopo dell'intervento educativo è evocare la persona. Come recita il documento sulle *Linee Portanti della Carità Ministeriale* (n. 48), lo scopo del ministero educativo è *“la promozione globale e armonica della persona, perché attraverso relazioni positive maturi nella conoscenza e nella stima di sé e della realtà che la circonda, fino a scoprire l'amore personale di Dio nei suoi riguardi e la propria missione nella società.*

Insegnare ed educare mossi dalla carità vuol dire puntare a favorire un apprendimento che faccia accadere al suo interno l'auto comprendersi dei destinatari; ovvero insegnare in modo tale che, mentre uno apprende, apprenda progressivamente se stesso, divenga responsabile e protagonista del proprio apprendere.

Quale profilo di studente noi vorremmo promuovere?

Soprattutto un soggetto libero e responsabile. Ognuno deve essere accolto come è, e fatto crescere dal di dentro. Una persona è veramente liberata quando è capace di amare *“in effetto e in affetto”*. Il fine, quindi, è l'autonomia e la capacità di assunzione di ruoli, cioè l'emergere della persona: che emergano i volti cioè i soggetti nella loro capacità di conoscere se stessi, entrare in relazione, autodeterminarsi e decidersi per il bene.

IL PROFILO DELL'EDUCATORE: ISTRUIRE, EDUCARE, ABILITARE

Non possiamo presupporre nell'insegnante/formatore che accede alle nostre scuole o CFP una previa e totale identificazione con il carisma canossiano; tra l'altro ogni carisma è dono dello Spirito e non può essere gestito da noi. Accade che alcuni educatori incomincino nelle nostre scuole il loro servizio e che in seguito, per le ragioni più varie (retributive, contrattuali, famigliari...) decidano di passare ad altre scuole. Altri decidono di rimanere perché si sentono in sintonia con uno stile, un modo di fare, una missione.

Abbiamo già detto che l'insegnante istruisce, educa ed abilita.

Per istruire occorre possedere la propria disciplina, nella sua grammatica e nella sua valenza culturale, in modo che non sia un insieme amorfo di nozioni da ripetere ed inculcare, ma che sia avvertita come un arricchimento per collocarsi consapevolmente in questo tempo, per accrescere la propria umanità, per cercare la verità. Il possesso della propria disciplina non è, inoltre, isolabile da una alfabetizzazione sulle altre discipline e gli altri linguaggi; da un'attenzione al dibattito socio-culturale, politico, ecclesiale; dall'interesse riguardo alle tematiche dell'insegnare ed apprendere e della questione giovanile.

Per educare occorre disponibilità a cogliere la persona dell'alunno nella sua individualità, nelle sue possibilità e nei suoi limiti; occorre saper guardare con simpatia ed incoraggiamento; lasciarsi sorprendere dalla diversità; saper porre delle regole e motivarle; essere aperti al dialogo educativo personalizzato; essere coerenti nel testimoniare esistenzialmente i valori che si dichiarano (rispetto per la persona, amore per la verità, riferimento alla trascendenza...).

Per abilitare occorre saper predisporre situazioni di apprendimento attivo, di esercizio autonomo delle competenze acquisite, saper andare oltre la pura valutazione dell'acquisizione di contenuti, incentivare l'autonomia e valorizzare le competenze che emergono, senza previamente sottoporle ad una valutazione di stretta pertinenza rispetto alle richieste della scuola.



Occorre via via proporre esperienze di autonomia, di assunzione di ruoli e responsabilità. In fase preliminare noi chiediamo all'educatore: la competenza professionale (culturale e didattica), l'appartenenza alla comunità cristiana, la disponibilità a relazionarsi con i colleghi, a

cooperare e a dare il proprio contributo, un atteggiamento positivo nei confronti dei soggetti in età evolutiva, la condivisione della nostra idea di educazione come è qui espressa e come è ulteriormente specificata nel Progetto di Istituto e/o Progetto dell'offerta formativa (POF) delle singole scuole.

ELEMENTI DI STILE

È opportuno segnalare, inoltre, alcuni elementi di stile che, seppur veicolati dalle pratiche consolidate delle nostre scuole, devono essere perseguiti da ognuno. Lo stile è la risultante dell'incrocio fra il proprio compito (ruolo) e l'ispirazione che anima la propria vita (fede, qualificata in modo carismatico).



ACCOGLIENZA

La prima parola chiave è *accoglienza che secondo* il carisma canossiano, ha un carattere preciso: deve essere incondizionata, non motivata dalle doti o caratteristiche dell'educando. Non è un dato spontaneo ma va intenzionalmente perseguita: ricreare dentro di sé ogni giorno uno spazio di accoglienza per l'altro richiede esercizio e fatica, ma, anche, ci rende persone migliori.

DIALOGO E ATTENZIONE ALLA PERSONA

Tale accoglienza si traduce nel **dialogo rispettoso** e nella personalizzazione degli interventi. Gli alunni non sono uguali fra loro e nemmeno sono sempre nella stessa condizione. Di fronte ad un soggetto in formazione, a volte occorre una grande attenzione alla sua soggettività (dolcezza), per evitare che resti compresso, bloccato nell'esprimersi e quindi estraneo al suo apprendimento.

A volte occorre maggiore oggettività (forza): far percepire che non basta il proprio mondo soggettivo, ma bisogna superare il proprio sentire per prendere atto di come stanno le cose. In alcuni casi occorre fornire i motivi (ragione) per cui le cose stanno così.

Permettere di capire se stessi all'interno dell'imparare vuol dire attenzione alla soggettività, apertura all'oggettività e offerta delle ragioni per cui questo percorso è valutato come significativo e sapiente.

DISPONIBILITA' E RESISTENZA

Tale accoglienza si traduce in un atteggiamento che sappia tenere insieme due poli apparentemente escludentisi: **la disponibilità** (ovvero la cordialità, l'empatia, l'apprezzamento) e **la resistenza** (ovvero la fermezza, l'autorevolezza, la capacità di essere e di rimanere asimmetrici nella relazione educativa, col solo scopo di far crescere l'altro).

E' proprio nella capacità di comunicare, di attestare le proprie ragioni, la bontà delle proprie convinzioni secondo coscienza, che si può immaginare un futuro rispettoso della dignità della persona. È per la sua qualità etica, per la sua libertà che l'insegnante educa. Attraverso la modalità delle relazioni che instaura, l'insegnante fa percepire la dignità della persona e, inoltre, la apre al riconoscimento dell'amore di Dio.

Non perché l'insegnante voglia fare il catechista, ma perché ha favorito l'instaurarsi di una pre-condizione indispensabile, cioè la capacità di apprezzare se stessi come persone, affidate alla propria libertà però non in maniera capricciosa, ma con la possibilità effettiva di controllare la bontà delle proprie ragioni così di adempiere la propria libertà.

IN UNA COMUNITA' EDUCATIVA

Per quanto sia spesso decisivo nella propria vita l'incontro con un vero maestro, noi crediamo al valore aggiunto della comunità educativa. Crediamo, in particolare, che la famiglia sia un elemento insostituibile e cerchiamo di non esautorarla ma di creare alleanza con essa a favore del soggetto che cresce; la richiamiamo al proprio compito educativo e, per quanto possibile, cerchiamo di sostenerla nell'espletamento dello stesso.

All'interno della comunità educativa, il gruppo dei docenti non è un insieme di persone totalmente omogeneo o, al contrario, totalmente disparato.

Provenienti tutti da ambienti ecclesiali, anche diversi, ci accomunano la condivisione del POF - che insieme presidiamo e modifichiamo nel tempo - la passione per l'educazione e la disponibilità a confrontarci e costruire insieme.

Per questo la capacità di interagire, di relazionarsi in modo adulto, di cooperare con altri nel lavoro educativo e formativo sono ulteriori elementi di stile da coltivare. Tutte le indicazioni di stile che abbiamo dato possono rientrare in quelle che, in un sistema di Qualità, viene chiamato "codice deontologico" del docente.

LA FORMAZIONE: PRATICHE PER IL MANTENIMENTO

Nel numero XXXV delle *Regole delle Scuole* sono segnalati gli ambiti della formazione permanente dell'educatore/formatore: *l'interiorità*, ovvero il luogo dove risiede la motivazione profonda dell'educare; *le virtù*, ovvero quei modi abituali di essere e di fare che traducono la motivazione e la rendono fruibile all'esterno, in ogni relazione e nella relazione educativa in particolare; *i sistemi*, ovvero le competenze, le modalità comunicative concrete, le tecniche dell'insegnamento/apprendimento.

FORMABILITA'

Per mantenere lo spirito di una istituzione educativa, cruciale rimane la qualità degli insegnanti, oltre (e prima di) ogni "sistema qualità". La disponibilità a continuare ad imparare - dalla realtà, dagli alunni, dai colleghi - ovvero la "formabilità" è la condizione previa di ogni imparare, atteggiamento essenziale per ogni adulto ed, in particolare, per ogni vero educatore, da custodire come bene prezioso. Avere cura di una figura, di una forma di sé, non è un ripiegamento narcisistico, ma la nostra prima responsabilità verso gli altri e davanti a Dio.

Il modo d'essere e di proporsi è ciò attraverso cui noi esercitiamo anzitutto il nostro influsso e facciamo ambiente. Intenzionalità e competenza, motivazione e professionalità, si tengono e si sollecitano reciprocamente, in modo da evitare fughe sia nello spiritualismo che nel tecnicismo asettico.

CURA DELLE COMPETENZE

Bisogna controllare che gli strumenti di trasmissione consentano effettivamente una comunicazione non troppo difficile da fruire. L'educatore (sia esso un insegnante o un formatore) non può essere appagato dal possesso sicuro ed approfondito del proprio sapere, ma deve curare la capacità di comunicarlo, o, meglio, di creare situazioni di insegnamento/apprendimento proficue all'acquisizione e personalizzazione dello stesso. MdC parla di sistemi, intendendo il versante

metodologico e didattico della competenza dell'educatore; un versante che non può essere presupposto e che richiede uno specifico e continuo addestramento.

INNOVAZIONE

La disponibilità all'aggiornamento e all'innovazione (*a camminare secondo i tempi, direbbe MdC*) è una prova della propria disponibilità alla formazione, ad apprendere sempre da capo. Questa disponibilità è onerosa: richiede la fatica di ripensare, di rimettersi in gioco, di lasciare il consolidato. Richiede anche il discernimento, che si interroga su ciò che bisogna mantenere e lasciare, su ciò che di nuovo può essere introdotto. In questi tempi di incertezza, anche legislativa, ci è richiesta la sapienza e la fatica del cambiamento, un cambiamento che potrebbe anche implicare una vera e propria trasformazione o mutamento di paradigma. Ci sono cambiamenti all'interno di un medesimo paradigma, oppure vere e proprie trasformazioni, richieste da mutamenti culturali epocali. L'innovazione non deve perdere di vista il motivo: il bene, ovvero la crescita delle persone che ci sono affidate.



CARTA DEI VALORI CANOSSIANI

Si è voluto presentare un Progetto Educativo nel quale i principi e gli scopi fondamentali devono essere tenuti presenti sempre, rigorosamente, e i metodi e i modi possono trovare ampie variazioni secondo le esigenze concrete, ma devono esser coerenti con uno spirito e uno stile canossiano, come dianzi esposto. Come quadro di sintesi di quanto esposto finora, valga quello che segue.

| | | |
|-------------------|---|--|
| PERSONA | 1 | Accoglienza, Ascolto e Promozione della Persona: riconoscimento dell'originalità e centralità della persona nel processo educativo finalizzato alla valorizzazione delle attitudini e capacità di ciascuno. |
| | 2 | Formazione Integrale della Persona: orientamento e formazione come strumenti privilegiati per accompagnare la piena realizzazione umana e professionale della persona e favorire il suo positivo inserimento nella società. |
| | 3 | Pedagogia fondata sull'Antropologia Cristiana: una proposta educativa che nasce dalla fedeltà al Vangelo ed è capace di rivolgersi a tutte le persone aperte alla ricerca della Verità. |
| COMUNITÀ EDUCANTE | 4 | Stile Educativo Dialogico e Preventivo: favorire un dialogo rispettoso dei diversi ruoli educativi e capace di agire in una logica preventiva anche con atteggiamenti di fermezza. |
| | 5 | Famiglia e Comunità Educante: riconoscimento del ruolo educativo primario della famiglia e suo pieno coinvolgimento nel cammino formativo. |
| | 6 | Competenze Professionali e Responsabilità Sociale: promuovere in tutti gli attori della comunità educante competenze professionali in grado di rafforzare le singole responsabilità sociali. |

| | | |
|----------------|----|---|
| SOCIETÀ | 7 | Solidarietà e Pari Dignità Sociale: sviluppo di una cultura che favorisca la crescita e l'integrazione di tutte le persone, con una particolare attenzione a coloro che rappresentano le fasce più deboli ed a rischio di emarginazione, senza distinzione di sesso, |
| | 8 | Attenzione alla Realtà Sociale: sviluppo di un'offerta formativa capace di interpretare l'evoluzione della società ed i suoi veri bisogni formativi e di preparare all'impegno sociale e civile. |
| QUALITÀ | 9 | Progettualità: attenzione ai segni dei tempi e capacità di risposte progettuali adeguate. |
| | 10 | Innovazione e Qualità: atteggiamento di continuo miglioramento del proprio servizio educativo e formativo. |

Le parti seguenti del Progetto di Centro prendono ispirazione da quanto precede, che ne costituisce la fonte di ispirazione, la direzione fondamentale della missione educativa e il terreno su cui tornare ogni qual volta si debbano prendere le decisioni fondamentali. Cosa rende canossiane le nostre scuole?

Cosa legittima in ultima istanza il nostro operare? In che senso e in che modo rappresentiamo l'intuizione e il carisma originari della fondatrice al giorno d'oggi?"

Per lo specifico del CMC La sfida che sta coinvolgendo tutte le realtà educative canossiane, in particolare quelle italiane, e che quindi chiama in causa anche il senso del nostro lavoro, è quella di trovare l'aspetto maggiormente determinante per l'identità delle scuole canossiane. Si tratta di saper rispondere alla domanda, esaltante e inquietante: informare sulla *vision* e concretizzarla in una *mission* coerente e sfidante.



*“OFFRIRE UNA FORMAZIONE
TECNICA ORIENTANDO ALLE
PROFESSIONI DELLA MODA
ATTRAVERSO LA PEDAGOGIA
CANOSSIANA PER CONSENTIRE
LO SVILUPPO INTEGRALE
DELLA PERSONA ALTROVE
POCO VALORIZZATA”*

EDUCARE CON STILE

| | |
|---|---|
| <i>Offrire una formazione tecnica</i> | <i>Siamo una scuola professionale, con un taglio tecnico, nel senso che diamo strumenti per creare e operare sulla realtà in un certo settore</i> |
| <i>orientando alle professioni della moda</i> | <i>Il settore che dobbiamo conoscere e verso cui formiamo gli allievi conduce a precisi profili professionali: operatore e tecnico dell'abbigliamento e prodotto moda</i> |
| <i>attraverso la pedagogia canossiana</i> | <i>abbiamo delle radici precise in quanto a idea di educazione, dimenticate le quali perdiamo identità</i> |
| <i>per consentire lo sviluppo personale</i> | <i>Coltivare e valorizzare i talenti che altrove non potrebbero esprimere la loro fattiva creatività, entro un contesto caratterizzato da personalizzazione e compartecipazione, consentendo loro di uscire dalle minorità</i> |
| <i>altrove poco valorizzata</i> | <i>Attraverso un approccio induttivo all'apprendimento e grazie alla creatività e tecnica richieste dai prodotti/servizi moda, possono essere attivate risorse negli allievi che altrimenti rimarrebbero latenti; senza dimenticare che la moda NON è il fine, ma il mezzo per arrivare al valore vero, la persona umana da educare affinché sbocchi nel suo vero io.</i> |



SERVIZI AGLI STUDENTI

ISCRIZIONI

Entro il 31 gennaio di ogni anno gli studenti delle classi terze delle scuole secondarie di primo grado devono pre-iscriversi ad una scuola di secondo grado tramite una procedura on-line. La prassi richiede di attivare la Carta provinciale dei Servizi (tessera sanitaria) presso il Comune di residenza oppure richiedere il codice SPID (sistema pubblico di identità digitale) agli sportelli periferici della PAT per poi accedere al portale on-line e procedere con l'iscrizione. La segreteria didattica del CMC è comunque disponibile a fornire assistenza. Nel mese di giugno è necessario formalizzare l'iscrizione e versare un contributo unico di € 100,00. Saranno quindi forniti dalla scuola libri di testo in comodato d'uso.

Le iscrizioni al secondo e terzo anno avvengono invece solo nel mese di giugno, compilando apposito modulo cartaceo che sarà consegnato a ciascun allievo dalla segreteria. Infine, per il quarto anno (*diploma professionale*) le iscrizioni avvengono entro la prima settimana di luglio; è però necessario aver conseguito la qualifica professionale (triennio), aver dimostrato attitudine verso le materie di indirizzo ed aver sostenuto positivamente un colloquio motivazionale a cura di una Commissione.

ACCOUNT – REGISTRO ELETTRONICO - LIBRETTO

Il Centromoda Canossa di Trento assegna ad ogni allievo un account di posta elettronica per far sì che egli possa essere sempre in contatto con la scuola, ricevere

comunicazioni dall'amministrazione, dagli insegnanti o più semplicemente dai coordinatori di classe.

Può naturalmente informare di sé e chiedere specifiche informazioni sul percorso formativo oltre che mantenere un contatto con i compagni di classe. All'atto di iscrizione la segreteria didattica provvede ad inserire nel database della scuola i dati di ciascun studente a cui fornirà un account personale che corrisponderà semplicemente al nominativo dell'allievo: nome.cognome@centromoda.tn.it.

Tutte le persone registrate potranno consultare il proprio account su qualsiasi dispositivo ed utilizzarlo all'interno del Centro (*pur nel rispetto del regolamento*) poiché dotati di rete internet/Wifi fra cui una dedicata agli studenti [cmc-studenti](#).

L'utilizzo della posta elettronica è quindi utilizzata dai docenti per condividere aggiornamenti sulle classi oppure per corrispondere con la direzione e/o per inoltrare i compiti agli allievi od anche per rispondere prontamente a bisogni individuali e/o rivolti alle famiglie.



Ad ogni allievo è fornito un **badge** (*tesserino personale*) per la registrazione elettronica della presenza. Questo permette di interfacciarsi con il sistema elettronico del CMC (Mastercom) e per il quale ogni aspetto della vita scolastica è opportunamente registrato. Gli allievi devono “registrarsi” all’ingresso per certificare la propria presenza che sarà poi controllata in classe da parte del personale docente. Il registro è uno strumento dotato di numerose applicazioni che acconsentono di annotare in un unico database ogni informazione utile come ad esempio le presenze giornaliere, la scheda anagrafica oppure il programma/calendario delle lezioni, i voti, il personale docente assegnato alla classe ed ulteriori dati necessari a validare il percorso formativo degli allievi. L’account elettronico è quindi riservato alle famiglie per permettere loro di verificare giorno dopo giorno l’esperienza scolastica dei propri figli. Per agevolare le comunicazioni fra scuola e famiglia il CMC ha stabilito di utilizzare il Libretto personale (*che invece potrebbe essere sostituito dal registro elettronico*) per giustificare assenze, motivare eventuali uscite in anticipo e/o ritardi e per segnalare particolari necessità in forma iscritta, quindi in modo diretto e trasparente rispetto ad una comunicazione “virtuale”.

SEGRETERIA DIDATTICA

Come sarà meglio esplicitato in successivi capitoli, ogni allievo/famiglia può accedere alla Segreteria didattica per espletare pratiche amministrative e di segreteria. Ad esempio, è possibile chiedere i moduli di iscrizione, ricevere chiarimenti sulle pratiche di accesso al servizio mensa, al registro elettronico e su di ulteriori prassi inerenti la vita scolastica. Allievi e famiglie possono recarsi in segreteria tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 12.30. Il mercoledì è aperta anche il pomeriggio, dalle ore 14.00 alle ore 16.30.

ORARIO DELLE LEZIONI

Il Centromoda Canossa applica il monte ore annuale previsto dal Piano di studi provinciale che consiste in 1066 ore di lezione. Per meglio organizzare la docenza durante l’anno formativo, il Collegio docenti ha stabilito di proporre 31 ore di insegnamento settimanale nelle 34 settimane di effettiva attività didattica.

Dal lunedì al venerdì Dalle 8.00 alle 8.55; dalle 8.55 alle 9.50; dalle 9.50 alle 10.45; dalle 11.00 alle 11.55; dalle 11.55 alle 12.50.

Pomeriggi del lunedì e mercoledì Dalle 13.50 alle 14.45; dalle 14.45 alle 15.40; dalle 15.30 alle 16.35.

PAGELLA

Il Consiglio di classe si riunisce in via ordinaria ogni 2 mesi al fine di valutare tutti gli allievi sul proprio rendimento scolastico e per porre in evidenza i punti di forza e debolezza di ogni singolo percorso. Per questo motivo e per rendere efficace la valutazione, si è stabilito di redigere 2 “pagelline” per bimestre che fanno riferimento ai primi 2 mesi di ogni singolo quadrimestre ove puntualizzare eventuali insufficienze nel profitto al fine di incentivare l’allievo a migliorare il proprio rendimento. Si redigono quindi 2 pagelle per quadrimestre (febbraio e giugno) in cui si esplicita l’effettivo profitto maturato durante il percorso curricolare. Ogni valutazione è scritta ed è consegnata agli allievi direttamente dal Direttore tramite un breve colloquio individuale nell’opportunità di approfondire quanto stabilito in sede di Consiglio e per meglio spiegare, motivare e supportare gli allievi nella comprensione della propria situazione e se necessario orientando loro ad adottare eventuali comportamenti migliorativi del proprio metodo di studio. Per quanto riguarda il **IV° anno**, il vicedirettore si incarica personalmente di presiedere il Consiglio di classe, coordinare il personale docente e consegnare le pagelle a ciascun allievo.

UDIENZE

Ogni anno la Direzione propone in sede di Collegio docenti il calendario istituzionale del CMC per fissare gli impegni salienti dell’attività scolastica fra cui scrutini e udienze. Quest’ultime possono essere **generali** ovvero aperte a tutti gli allievi e ai rispettivi familiari convocati in base alla classe di appartenenza; possono essere **individuali** quindi su appuntamento, assai utili per approfondire una specifica situazione. Le udienze sono proposte per aggiornarsi e confrontarsi sull’andamento dei percorsi formativi degli allievi e per dirimere eventuali dubbi

e/o incomprensioni inerenti il profitto, la partecipazione alla vita scolastica oppure le modalità richieste nella rielaborazione dei compiti a casa. Ciò premesso, ogni allievo è invitato a consultare il proprio docente durante tutto il percorso formativo per essere più consapevole dei propri progressi e/o difficoltà.

COLLOQUI

La madre Superiora, la Direzione e tutti gli insegnanti sono a disposizione per svolgere i colloqui con studenti e genitori. E' buona prassi chiedere un appuntamento anche previo l'indirizzo di posta elettronica assegnato dalla scuola a ciascun dipendente.

Il colloquio è inteso come uno spazio riservato e personale, proposto per favorire il dialogo fra le parti. In spessi casi è occasione per approfondire una situazione afferente al percorso scolastico, all'orientamento oppure è semplicemente un momento per raccordare scuola e famiglia sul percorso di un allievo od anche luogo per proporre attività e progetti. La Direzione e la madre Superiora sono quindi a disposizione per incontrare chiunque lo richieda per approfondire la conoscenza sulla scuola ai fini dell'iscrizione e/o per discutere altre necessità personali.

ATTESTATI DI QUALIFICA - DIPLOMA PROFESSIONALE

Ogni anno il CMC e il Servizio Istruzione Provinciale predispongono gli attestati di qualifica e diploma professionale conseguiti dagli allievi al termine di un positivo percorso di studi. In riferimento all'importanza del risultato acquisito e nell'opportunità di rimarcarne il giusto valore la scuola è solita organizzare un evento speciale durante il quale consegnare gli attestati e ascoltare la testimonianza di chi ha portato a termine con successo il proprio percorso formativo per fungere da esempio nei confronti degli studenti più giovani; è senz'altro occasione per condividere un momento di festa insieme a tutta la scuola.

CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

Il Centromoda Canossa unitamente al British Institute di Trento organizza presso la propria “aula informatica” il prestigioso **Oxford Test Of English** per certificare il livello di inglese degli studenti. Si tratta di un importante riconoscimento tenuto conto dell'importanza che oggi riveste la conoscenza di una lingua straniera come l'inglese. Il CMC è dunque un ente accreditato presso l'importante Università inglese in qualità di **Test Centre** ai fini del rilascio delle certificazioni della lingua inglese come disciplinato dal CEFR, ovvero il Common European Framework of Reference for Language. Gli allievi del CMC possono anche sostenere l'esame “Trinity” che prende nome del **Trinity College London**, ovvero un ente certificatore attivo dal 1877 e presente in oltre 60 paesi nel mondo. Gli esami di certificazione per la lingua inglese sono riconosciuti a livello internazionale; utilizzabili in ambito professionale e accademico; disponibili in tutti i livelli di competenza e per candidati di ogni età. Per quanto riguarda il CMC, l'esame di certificazione è proposto agli allievi frequentanti le classi III° se ritenuti idonei da opportune valutazioni preliminari ad opera del personale docente. E' invece obbligatoria per tutti gli allievi di IV° poiché prevista nel piano di studi. Dunque se acquisito un livello corrispondente o superiore a B1 la certificazione dispenserà l'allievo dal sostenere la prova di lingua inglese prevista negli esami di fine anno per il conseguimento del diploma professionale.



ORIENTAMENTO

Il servizio di **orientamento** è pensato in qualità di strumento rivolto agli alunni nel bisogno di scegliere il proprio percorso scolastico. Si tratta di una scelta importante e soprattutto funzionale alle attitudini e ai talenti dei giovani che sono chiamati a

pensare al proprio futuro. Orientare significa confrontarsi con le figure di riferimento che conoscono bene l'allievo come ad esempio la famiglia e a cui la scuola offre momenti di incontro e di approfondimento. Fare una scelta significa anche porre in analisi il pregresso percorso formativo, le attitudini di ciascun allievo, gli interessi e la predisposizione a specifiche abilità. Di pari passo la scuola è nel dovere di informare sui contenuti dell'offerta formativa fra cui la didattica, è altresì chiamata ad illustrare le figure professionali di riferimento al settore abbigliamento – moda, i possibili percorsi di studio per gli allievi qualificati/diplomati e gli sbocchi occupazionali.

Tramite il servizio orientamento è quindi possibile capire se gli interessi e le passioni dei giovani possano divenire la professione del futuro. Il CMC è una scuola altamente professionalizzata e in cui è prevista una corposa attività pratico-laboratoriale: basti pensare alle 818 ore dedicate alla modellistica e confezione nel solo triennio a cui seguono ulteriori momenti pensati per il recupero e/o il potenziamento od anche per allestire progetti quali i "defilé" di moda. Si tratta di una scuola che ha il pregio di insegnare competenze tecniche nell'ambito del design, dell'abbigliamento e del prodotto moda e di preparare anche sotto il profilo culturale tutti coloro che intendano conseguire i titoli di "operatore / tecnico dell'abbigliamento". Le iniziative denominate "**scuola aperta**" e/o "**open day**" sono pensate per favorire l'orientamento tramite l'incontro fra docenti e allievi del CMC ed i numerosi giovani interessati ad iscriversi (*e rispettive famiglie*). Si tratta di occasioni per informare sulla proposta educativa-formativa del Centro e sulle numerose progettualità che possono essere svolte sia presso la sede che presso le aziende. Ogni anno sono proposte alcune date nel primo quadrimestre al fine di guidare gli allievi alle pre-iscrizioni che devono essere evase entro il mese di gennaio. Gli incontri sono quindi utili per:

- far conoscere più dettagliatamente la scuola;
- soppesare le motivazioni;
- rinforzare la scelta (preiscrizione);
- orientare in modo obiettivo sui contenuti didattici del percorso;
- indagare le attitudini e i talenti individuali.

Il CMC è quindi presente su tutto il territorio provinciale in occasione delle giornate di orientamento proposte dalle scuole secondarie di primo grado, che di prassi invitano il personale docente a condividere informazioni sulla scuola per aiutare numerosi giovani studenti a compiere la scelta giusta. Sono quindi preparati specifici documenti informativi fra cui una brochure, flyer e libretti di approfondimento che corredano le già moltissime informazioni consultabili sul sito ufficiale della scuola: www.centromoda.tn.it. Di pari passo, la madre Superiora dell'Istituto Canossiano e il direttore del CMC offrono tutto l'anno la propria disponibilità ad incontrare gli studenti e le rispettive famiglie per approfondire la reciproca conoscenza e sostenere i giovani richiedenti verso una scelta matura e consapevole. Il vice-direttore del Centro si occupa invece di incontrare, orientare ed organizzare i colloqui motivazionali per gli allievi qualificati (triennio) che intendano iscriversi al IV° anno (*diploma professionale*). Ai fini dell'orientamento è anche importante ricordare che agli allievi che concludono positivamente l'ultimo anno di frequenza sono proposti alcuni incontri con illustri rappresentanti delle **Accademie della moda** per informare sui piani di studio e sugli sbocchi professionali a cui poter far riferimento nel settore moda-abbigliamento.

COMPOSIZIONE DELLE CLASSI

La raccolta di informazioni sugli allievi è altresì necessaria per la composizione delle **classi prime** che sono ufficializzate ogni inizio anno formativo. Si tratta di un impegno importante che richiede un lungo lavoro di raccolta dati a cui fa seguito un aperto confronto fra i docenti, un'analisi esperta su di ogni singola situazione e la definizione delle classi per il nuovo assetto scolastico.

Un impegno finalizzato alla costituzione di classi eterogenee ed equilibrate e che tiene in debita considerazione la situazione individuale di ciascun allievo come ad esempio il profitto maturato durante la frequenza in scuole secondarie di primo ciclo, attitudini e/o eventuali aree della necessità.

Di prassi, non sono acconsentite richieste individuali poichè spesso dettate da aspettative personali che non possono tener conto dell'eterogeneità delle situazioni.

PASSERELLE

Il D.M. 323/99 ovvero il "Regolamento attuativo della Legge 9/99" ipotizza il passaggio da un percorso formativo ad un altro su richiesta dell'allievo, un'opportunità che può essere realizzata durante il primo oppure il secondo anno:

- a) nel corso dell'anno, con la progettazione del Consiglio di classe in materia di interventi didattici e in accordo con i docenti della scuola di destinazione si propongono attività didattiche integrative da svolgere presso l'istituto frequentato dallo studente per il conseguimento di certificazione attestante l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze necessarie al passaggio;
- b) a conclusione del primo anno, previo colloquio presso la scuola d'arrivo, è possibile accertare se lo studente debba recuperare eventuali debiti formativi attraverso attività da realizzare all'inizio dell'anno successivo e

che di fatto sostituisce le prove integrative previste dalla precedente normativa.

Dunque, per il successo formativo degli allievi anche il CMC riconosce il diritto alla passerella da svolgere preferibilmente entro il mese di dicembre (I° quadrimestre) al fine di permettere agli allievi di altri Istituti di conoscere la scuola, i docenti e il piano di studi. In occasione delle passerelle l'allievo potrà presentarsi e farsi conoscere permettendo al personale assegnato di esaminarne la motivazione e le abilità oltre che la

presenza di eventuali difficoltà. In caso di esito positivo, il Consiglio di classe assegnerà un posto presso una classe di pari livello. E' comunque necessario ricordare le oggettive difficoltà da parte degli allievi nel cambiare repentinamente



scuola, a maggior ragione se tale cambiamento non riguarda la classe prima ma quella successiva ove è necessaria una conoscenza di base del programma e delle abilità tecnico-professionali specifiche del primo anno. Infatti, si tratta delle discipline caratterizzanti l'intero percorso formativo e che nessuna scuola del territorio è in grado di fornire. In alcuni casi è stato comunque possibile inserire nuovi allievi in classe seconda ravvista la forte motivazione e verificata la predisposizione al settore abbigliamento-moda da parte del richiedente. Un'opportunità resa possibile anche grazie ad un percorso di ri-allineamento organizzato dai docenti.

Come pure definito a livello provinciale il Consiglio di classe valuterà ogni singola richiesta al fine di orientare nel migliore dei modi tutti gli interessati potendo quindi organizzare percorsi di allineamento che di prassi sono proposti ad inizio anno formativo. In ulteriori situazioni lo strumento della passerella è da considerarsi "in uscita" come nel caso in cui sia direttamente la scuola ad avvertire il bisogno di riorientare un allievo verso un nuovo percorso formativo vista la poca motivazione e/o un basso profitto.



Una scelta che deve però essere oggetto di un'attenta analisi e supportata nel miglior modo possibile dalla famiglia e dal personale docente per scongiurare un eventuale insuccesso formativo. Nei casi in cui l'azione di orientamento non fosse efficace anche per via dell'insorgere di ulteriori fattori, va ricordato che il CMC è disponibile ad allestire progetti focalizzati a recuperare motivazione e competenze come nel caso di percorsi in alternanza "scuola-lavoro", percorsi individuali e/o differenziati, percorsi del successo oppure iniziative volte al sostegno della vulnerabilità. Sono anche appoggiate le progettualità proposte dalla Provincia Autonoma di Trento e pensate per evitare l'insuccesso formativo precoce e per contrastare la dispersione scolastica. Il tema è di particolare coerenza soprattutto quando si evidenziano gli effetti di tale "fallimento": la disoccupazione tra chi ha solo la licenza media è quasi doppia rispetto ai lavoratori in possesso di una qualifica e/o diploma, quasi il quadruplo rispetto a chi è laureato. L'istruzione incide inoltre sulla salute riducendo i costi per la sanità e comportando meno criminalità oltre che meno costi per la sicurezza. Come per altri settori, prevenire la dispersione scolastica comporta notevoli vantaggi ed abbassa in modo significativo i costi del nostro Welfare.

DEBITI FORMATIVI

In caso l'allievo non ottenga un profitto positivo in una o più materie, corre il rischio di conseguire uno o più debiti formativi che dovranno poi essere "saldati". A tal proposito, l'insegnante si impegna a comunicare tempestivamente alla famiglia la possibilità del rischio debito cercando di offrire un maggior aiuto in classe e/o attivando alcune ore di recupero pomeridiano che non devono essere intese come sostitutive la lezione o in qualità di scelta opzionale ma un vero e proprio **dovere**.

In caso di mancato superamento del debito, rimarrà l'insufficienza nella materia fino al suo saldo ma che potrà essere rimediato previo la richiesta di una seconda prova. In via più in generale, preme ribadire che tutti gli studenti devono applicarsi per evitare debiti formativi partecipando attivamente all'attività didattica in classe e contribuendo a creare un clima di lavoro e collaborazione.

RECUPERO E POTENZIAMENTO

Sempre a proposito del recupero di un debito si rimarca il fatto che i docenti del Centromoda Canossa di Trento offrono ampio sostegno a chi ne abbisogna per

mezzo di proposte efficaci e al tempo stesso flessibili, pensate proprio per non escludere nessuno. In termini più dettagliati possiamo informare che durante l'anno formativo sono calendarizzate nei pomeriggi in cui non è prevista l'attività didattica alcune ore di recupero oppure di potenziamento.

Un impegno proposto esclusivamente per gli allievi che pur frequentando regolarmente un percorso ordinario abbisognano di un tempo maggiore per assimilare i concetti, le tecniche e le abilità esecutive richieste in particolar modo nella modellistica e confezione. Il sostegno è dunque centrato sulle materie di indirizzo fra cui anche la modellistica al CAD e a cui la scuola dedica un'importante area didattica. Sono altresì proposti recuperi sull'asse culturale, momenti di preparazione alle verifiche ed approfondimenti di settore.

Vi sono ulteriori esperienze di potenziamento che consentono a ciascun allievo di allenarsi per maturare un alto profitto ed ampliare le proprie competenze nelle discipline tecnico-professionali.



CO-DOCENTE

Sulla base di una precisa scelta interna e limitatamente alle risorse disponibili, il CMC mette a disposizione degli allievi un'ulteriore e qualificata figura di supporto ossia il co-docente, una risorsa esperta e preparata sui contenuti disciplinari previsti nelle materie tecniche - professionali e sulle quali è coinvolta e valorizzata. La sua presenza è finalizzata ad irrobustire l'attività di docenza erogata dall'insegnate "di ruolo"; gli è quindi chiesto di partecipare alla vita di classe, lavorare anche in piccoli gruppi, coordinarsi con il Consiglio di classe e dare opportuno sostegno all'azione educativa-formativa rivolta agli allievi per rinforzare in loro l'acquisizione di conoscenze e competenze nell'area professionale. In alcuni casi il co-docente può essere un formatore assunto all'uopo mentre in altri è un docente in organico che può svolgere tale mansione oltre a quella di docente titolare di un classe.

EDUCATORI PROFESSIONALI

E' importante sottolineare che il CMC propone un sostegno educativo mirato facendo ricorso a figure specializzate come ad esempio gli educatori professionali che intervengono trasversalmente nelle dinamiche educative e didattiche della classe con l'obiettivo di offrire sostegno in termini di concentrazione – attenzione; potenziare nel gruppo classe il passaggio di informazioni-conoscenze ad opera del docente; incentivare processi di riflessione – analisi; strutturare momenti di studio differenziato anche fuori aula; predisporre strumenti didattico-pedagogici per gli allievi con disturbi dell'apprendimento; accompagnare gli allievi nel percorso scolastico. L'impiego di tali risorse può essere co-progettato con il Consiglio di Classe e al bisogno con il coordinatore dell'area BES.

PERCORSI DI MIGLIORAMENTO

Per gli allievi che attestano un profitto mediamente positivo sono previste alcune iniziative volte a favorire un miglioramento individuale sia che esso verta sull'asse socio-culturale che tecnico-professionale. Ad esempio, si tratta di allestire alcune attività didattiche utili a potenziare conoscenze, abilità e competenze come ad

esempio in occasione di alcune iniziative pensate ad hoc per sviluppare capi di alta moda che saranno poi selezionati per essere sfilati nei defilé del CMC. Si tratta anche della possibilità di aderire a specifici “Projects work” proposti da docenti e da Enti e/o Aziende partner in cui è possibile ideare e progettare prodotti di particolare pregio come ad esempio una divisa da lavoro che sarà poi messa in produzione dal committente.

Sull’asse culturale possiamo invece citare la possibilità di svolgere soggiorni linguistici extra-curricolari a beneficio degli allievi più motivati ad approfondire la conoscenza della lingua inglese; sono anche proposti approfondimenti su temi strettamente sociali e culturali e/o di natura letteraria.

MENSA SCOLASTICA

Nell’ambito degli interventi provinciali per il diritto allo studio è previsto il servizio di ristorazione scolastica erogato agli studenti tramite le mense attive presso le scuole o presso strutture convenzionate. Il servizio di ristorazione scolastica è informatizzato sia per il pagamento (credito mensa) e sia per la prenotazione dei pasti per mezzo dell’applicazione “APP Day Lunch”. Il costo del pasto a tariffa agevolata (ICEF) è riconosciuto nei giorni di rientro obbligatorio ovvero per la regolare frequenza alle attività didattiche, mentre per i pomeriggi di attività facoltativa è comunque possibile accedere alla mensa pagando prezzo intero. E’ opportuno precisare che il pasto è confezionato secondo gli standard qualitativi previsti dalla normativa nazionale e provinciale in materia di ristorazione collettiva. I pasti sono preparati sulla base di tabelle dietetiche che rispettano le esigenze nutrizionali dei ragazzi facendo particolare attenzione all’utilizzo di prodotti di origine controllata, favorendo la cosiddetta “filiera corta” nonché prodotti biologici.

Gli allievi del CMC possono facilmente raggiungere alcune mense scolastiche presenti nei pressi della scuola.



Ciò premesso sono però previsti menù alternativi per far fronte a possibili intolleranze alimentari e/o in altri casi a motivi terzi.

CONVITTO

Per gli allievi con una residenza lontana da Trento è proposta l'opportunità di rivolgersi presso gli studentati della città per una più consona permanenza in città e frequenza alla vita scolastica. A tal proposito si propongono 2 servizi: "Sacro Cuore", Piazza Bellesini n. 6; "La Collina", via Avancini n. 20 – 38122 Trento.

AULA STUDIO

Gli studenti in attesa di entrare in classe fuori dall'orario ordinario delle lezioni come nel caso di ritardi e/o rientri programmati per motivi terzi, possono raggiungere la propria classe solo all'inizio della nuova ora (cfr. Regolamento studenti). In tal caso, possono fruire di una aula studio appositamente pensata per

loro ove poter studiare, leggere e consultare numerosi volumi sulla Moda messi a disposizione dai docenti.

E' quindi possibile godere di un luogo riparato ove attendere il proprio rientro in aula senza dover sostare in spazi poco consoni anche da un p.d.v. della sicurezza e controllo. In caso di bisogno, l'aula è ubicata fra il Front office e l'Aula docenti.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La popolazione studentesca di questo momento storico presenta nuove sfide educative sia per quanto concerne la promozione della crescita individuale della persona e sia per ciò che compete l'acquisizione di conoscenze e competenze che riteniamo necessarie per far fronte alle sfide della vita. Si tratta di un impegno che assume ancor più valore nei confronti di chi presenta una fragilità e che abbisogna di un accompagnamento più strutturato e longitudinale nel tempo. Date queste premesse è quindi inderogabile l'accoglienza e il sostegno nei confronti degli alunni con bisogni educativi speciali che chiedono di essere inseriti nel CMC per frequentare un percorso scolastico e quindi per ricevere un'adeguata formazione e prepararsi alla vita. Un servizio che si poggia su di una necessaria azione di orientamento, di conoscenza dello studente e della sua famiglia nonché di una attivazione di una rete funzionale alla progettazione del suo progetto di vita. Il lavoro di analisi dei bisogni, la costante verifica delle risorse umane e materiali a



disposizione della scuola, la progettazione e realizzazione di un percorso educativo individualizzato e/o personalizzato richiede una competenza tecnica di cui la scuola

si è dotata. Il CMC offre un'expertise suffragata dalla presenza di un docente, coordinatore BES, e di un esperto/a esterno; persone dotate rispettivamente di buone-ottime conoscenze nell'ambito della metodologia didattica inclusiva e della psicologia applicata all'età evolutiva con particolare riguardo all'adolescenza. Possiamo ribadire che i percorsi formativi sono declinati in Progetti educativi in cui si documenta l'area del bisogno, la rete di sostegno, gli obiettivi e gli strumenti previsti per raggiungerli; sono dunque predefinite eventuali misure compensative e/o dispensative per favorire l'apprendimento degli allievi. Ogni progetto è frutto di una preliminare concertazione fra scuola, allievo-famiglia e rete di sostegno laddove questa sia presente.



In riferimento agli studenti che presentano una certificazione sanitaria L 104 sulla base di una valutazione del Consiglio di Classe in condivisione con la famiglia e la rete dei Servizi, la scuola può attivare due tipologie di percorso: a) "semplificato" volto al rilascio della **qualifica**; b) "differenziato" che permette di acquisire una **certificazione di competenze**: ciò significa attestare il possesso dell'insieme delle

conoscenze e delle capacità riferite ad una o più disciplina. Validare il percorso svolto offre un importante risultato formativo nel rispetto delle capacità di ogni singola persona, un risultato che può essere conseguito per mezzo di una attività d'aula e/o in attività laboratoriali in piccoli gruppi. A questo si associano ulteriori opportunità quali la partecipazione ad esperienze in alternanza scuola-lavoro oppure a progetti didattici di alto valore educativo attivati in seno alla programmazione didattica del Centro o co-progettati con i numerosi partner della scuola fra cui il Servizio Istruzione della PAT, il Servizio Sociale del Territorio, il Servizio di Neuropsichiatria infantile dell'Azienda Sanitaria Provinciale; Enti formativi, Cooperative sociali ed Aziende. Al termine del terzo anno di frequenza è previsto un esame finale opportunamente predisposto dal Consiglio di classe.

Il quadro normativo definisce:

- Legge 104, DPP 2008, DPP2010 ; studenti con disabilità certificata;
- DPP 2008, 2010, Legge 170, DM 2011, LP 14; studenti con disturbi specifici di apprendimento;
- DPP 2008, 2010; studenti in situazione di svantaggio (fascia C).

Come riferito nel paragrafo dedicato ai "Servizi agli studenti" il Centromoda ricorre a figure educative e/o alle co-docenze per meglio assistere e formare i propri allievi. A tal proposito, possiamo affermare di aver acquisito importanti competenze nell'area fragilità, di aver proposto e condiviso numerose progettualità e di essere in grado di validare i nostri percorsi sulla base di una efficiente ed efficace metodologia didattica tenendo in dovuta considerazione le diverse abilità di apprendimento. E' importante citare le Cooperative sociali del territorio con cui il CMC collabora fra cui "Progetto 92", Coop. Samuele, Laboratorio sociale e CS4, che si occupano di fornire personale educativo oppure di allestire progettualità specifiche di alto valore pedagogico presso il CMC e/o presso laboratori esterni. Si collabora proficuamente anche con Per.La, il Percorso Lavoro proposto da Anffas Trentino e in cui sono previsti diversi livelli di impegno per promuovere abilità e competenze ed anche per sviluppare nella persona adolescente le necessarie

competenze relazionali, buone capacità di adattamento e di risoluzione dei problemi. Questa importante realtà provinciale allestisce un ulteriore servizio di sostegno allo studio denominato “Officina compiti” presso il quale gli allievi sono accompagnati e sostenuti nello studio delle materie culturali durante l’intero anno formativo.

Il ricorso a risorse umane esterne è ponderato sul finanziamento provinciale percepito annualmente a sostegno dell’area BES e che ad oggi permette una soddisfacente copertura del fabbisogno della scuola. Per gli allievi impegnati in percorsi volti alla qualifica sono previsti alcuni momenti di potenziamento in contesto extra aula condotti dall’educatore e da insegnanti della disciplina oggetto di studio, secondo un orario calendarizzato il più possibile in rispondenza ai bisogni specifici di ogni studente.

Per i ragazzi che seguono una programmazione differenziata, l’orario sarà pensato in modo da permettere un inserimento in classe nelle ore e nelle discipline più funzionali al benessere complessivo della persona e dunque al suo apprendimento.



Saranno inoltre previste attività laboratoriali in un contesto di piccolo gruppo per facilitare l'acquisizione di competenze trasversali e professionali da svolgersi a scuola od anche, in alcuni casi, presso strutture selezionate "ad hoc".

L'obiettivo ultimo è quello di lavorare su di una progressiva autonomia degli studenti sia in ambito socio-relazionale sia teorico-pratico per accompagnare loro verso l'età adulta. Dunque, per mezzo di un'accurata progettazione didattica opportunamente condivisa con la famiglia e la rete di riferimento, è possibile accogliere i ragazzi fragili, sostenerli e monitorarli nel corso dell'iter formativo.

LABORATORIO IN RETE

In qualità di membro aderente, il CMC sostiene le attività didattiche proposte da Laboratorio in rete e finalizzate all'insegnamento della lingua italiana in favore di numerosi giovani stranieri. La frequenza a corsi di Italiano è dunque considerata parte integrante del percorso di apprendimento proposto a chi abbisogna di acquisire i necessari strumenti di integrazione. Di fatto, con delibera di Giunta n. 747 del 20 aprile 2012 sono state adottate le nuove "Linee guida per favorire l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri delle istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento" e in cui si aggiornano le modalità e le metodologie didattiche con cui la scuola può e deve essere inclusiva.

In primis gli allievi di altri paesi sono considerati "studenti di madrelingua non italiana" al fine di evitare fraintendimenti ed ambiguità di trattamento, si stabilisce dunque un referente per le iniziative interculturali, si ribadisce l'importanza del mediatore linguistico ove necessario, si concorda il percorso scolastico potendone personalizzare le caratteristiche ai fini della valutazione delle competenze acquisite.

Si da quindi rilevanza al concetto di *interlingua*, ovvero una sorta di linguaggio intermedio che viene sviluppato da un discente nel mentre impara una seconda lingua ma che non ha ancora pienamente acquisito.

Ciò sta a significare che l'allievo preserva alcune caratteristiche della *lingua nativa* nel parlare o nello scrivere nella nuova lingua (L2) apportando anche delle 'innovazioni' al fine di trasferire concetti e parole da una lingua all'altra.

Larry Selinker (1972) propose la teoria dell'interlingua dopo aver osservato che in una data situazione, le espressioni prodotte dal discente differivano da quelle che i parlanti nativi avrebbero prodotto se avessero cercato di trasmettere lo stesso messaggio. Questo confronto rivela dunque un sistema linguistico separato, la cui presenza può essere constatata studiando le espressioni dei discenti che provano a riprodurre una norma della lingua oggetto di studio. Un approccio didattico fondato sulla azione di interlingua cercherà sempre di partire da ciò che l'apprendente sa fare, dalle sue regole, dalle sue incertezze, per aiutarlo a progredire verso la lingua d'arrivo. In questo risulta importante evitare di conteggiare gli errori ma di studiarli e correggerli.

PROGETTO PONTE

Il **progetto ponte** è un'attività rivolta in via prevalente agli allievi dell'area fragilità che viene proposta entro il primo quadrimestre di ogni anno formativo. Come disciplinato dall'art. 58 della LP 5/2006 in materia di "Percorsi integrati", il progetto è rivolto agli studenti iscritti alla scuola secondaria di I° grado che necessitano di iniziative di orientamento volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione. Previa iscrizione, l'esperienza è aperta a tutti gli allievi nel bisogno di orientarsi ma è soprattutto pensata per studenti dell'area BES. Sono proposti alcuni moduli didattici in cui il personale docente può avvicinare loro all'offerta formativa del CMC per sostenerli verso la scelta migliore.

Il **progetto ponte** si presenta in qualità di strumento flessibile poiché proposto durante l'attività didattica per mezzo di moduli didattici che anticipano l'esperienza vera e propria, può dunque essere allestito con un minimo di 20 fino ore di formazione.

SPAZIO DI ASCOLTO

Il CMC mette a disposizione un servizio di “spazio di ascolto”, quale luogo di accoglienza e di ascolto per tutti gli allievi che avvertono il bisogno di disporre di un momento privato, di confronto e di analisi sulla propria situazione. E' garantita



l'astensione del giudizio e un'assoluta riservatezza. In esso è possibile offrire una consultazione della durata di circa 45 minuti a cura di un esperto/a psicologo/a finalizzata a superare una situazione “problematica” che può essere riferita alla sfera personale e/o a

proposito di una difficoltà vissuta durante l'esperienza scolastica. Se necessario possono essere approfondite ulteriori modalità per dare il giusto aiuto a chi ne abbisogna, ad esempio orientando a servizi specialistici. Gli studenti possono richiedere un appuntamento presso la segreteria della scuola solo previo il consenso dei genitori. Ogni anno sono garantite mediamente 90 ore di servizio che comprendono anche riunioni di coordinamento sull'area fragilità.



OFFERTA FORMATIVA

QUALIFICA PROFESSIONALE OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO

La figura di operatore dell'abbigliamento interviene a livello esecutivo nel processo di produzione tessile e capi di abbigliamento con autonomia e responsabilità. L'applicazione di metodologie di base, di strumenti e informazioni specifiche gli consentono di svolgere l'attività con un adeguato portfolio di competenze relative alla realizzazione di figurini e modelli, all'esecuzione delle operazioni di taglio, assemblaggio e confezionamento del prodotto.

L'operatore/trice dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa è una figura che favorisce un primo inserimento al lavoro con abilità polivalenti ed arricchite da un'adeguata conoscenza sul processo produttivo dell'abbigliamento, può quindi operare nel reparto di realizzazione del campionario di piccole e medie aziende.

Principalmente si occupa delle seguenti mansioni:

- opera e collabora in tutte le fasi del processo produttivo, raggiungendo livelli di autonomia nella confezione completa dei capi del campionario e/o di produzione;
- nel ciclo di produzione artigianale, realizza in completa autonomia il figurino, il relativo cartamodello, il taglio in stoffa, la prima prova ed eventuali correzioni, le operazioni di confezione e le rifiniture del capo, lo stiro e il controllo finale;

- nel ciclo di produzione industriale, opera alla taglierina tradizionale e automatizzata, esegue il piazzamento dei tessuti, le operazioni di assemblaggio e confezione, effettua i controlli di vestibilità e qualità del capo finito.

L'operatore/trice dell'abbigliamento può quindi trovare impiego come lavoratore dipendente in piccole e medie imprese di abbigliamento, in laboratori artigianali di settore e nell'arredamento, in negozi di abbigliamento e affini.

E' in grado di intrattenere rapporti interpersonali con il datore di lavoro, chiedere e offrire informazioni agli operatori del proprio reparto, mantenere adeguati collegamenti con eventuali responsabili di altri reparti garantendo il buon funzionamento del ciclo produttivo offrendo collaborazione e/o partecipando attivamente agli obiettivi che l'azienda propone.

Deve anche saper valutare e interpretare le tendenze stilistiche della moda nella sua continua evoluzione, adattare le variabili produttive in relazione alle mutate tendenze di mercato, collaborare a migliorare ed a ottimizzare le lavorazioni e le materie prime utilizzate secondo i requisiti standard di qualità richiesti dai processi produttivi e individuare elementi utili per migliorare le condizioni operative, la qualità e la performance del proprio lavoro.

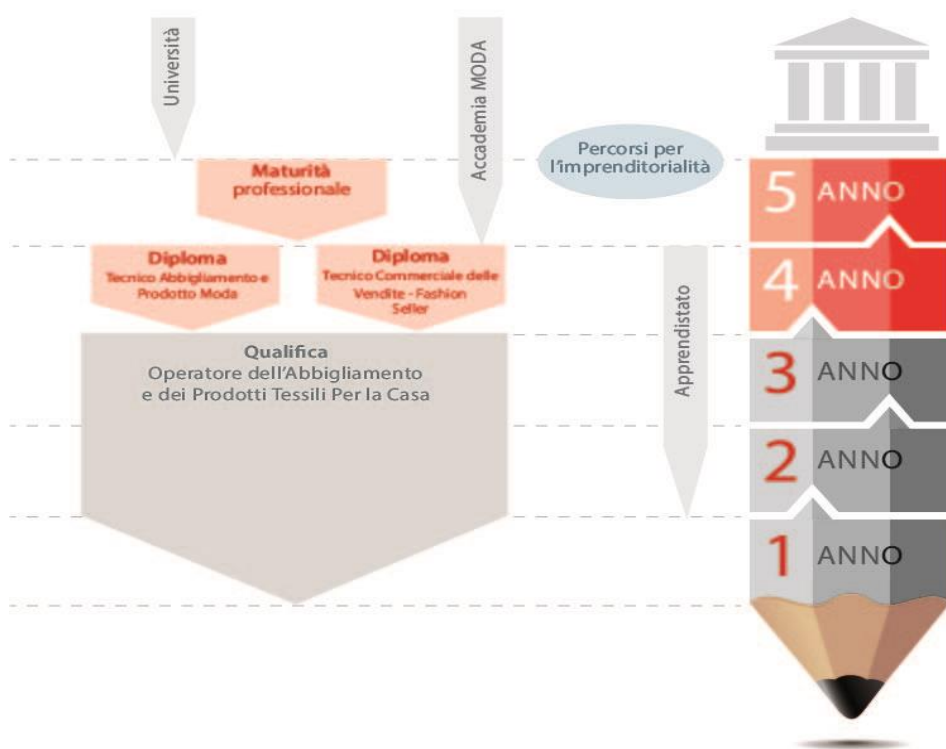
Le competenze caratteristiche della figura interessano un'ampia gamma di abilità come ad esempio, comprendere l'intero ciclo produttivo di un capo di abbigliamento quindi dall'ideazione di un figurino alla confezione e rifinitura del modello.



Deve essere in grado di compilare la scheda tecnica corredata di figurino individuando la tipologia del modello, quale tessuto/i impiegare, quantificare la metratura disponibile, il numero della taglia, individuare correttamente la tempistica realizzativa sapendo poi valutare il proprio operato.

Di pari passo, attestare valide competenze significa pure saper rapportarsi e collaborare con i clienti e quindi con i fornitori e le aziende a prescindere che si tratti di una libera professione e/o di un rapporto di lavoro subordinato.

E' importante saper ascoltare ed interpretare le "esigenze" del cliente e rapportarsi a lui in maniera corretta e professionale. E' necessario saper interpretare coerentemente il mood, le tendenze ed i dettagli che possono contraddistinguere un disegno tecnico dunque rielaborare in modo personale e con un proprio stile il rapporto stilistico della moda contemporanea.



| PIANO DI STUDI | | | | | | |
|--|---------------|-------------|---------------|-------------|---------------|-------------|
| | 1 anno | | 2 anno | | 3 anno | |
| | ore sett. | ore ann. | ore sett. | ore ann. | ore sett. | ore ann. |
| Lingua italiana Comunicazione | 3 | 102 | 3 | 102 | 2 | 60 |
| Lingua inglese | 3 | 102 | 3 | 102 | 3 | 90 |
| Lingua comunitaria 2 (Tedesco) | 1 | 34 | 1 | 34 | – | – |
| Studi economico-sociali Sistemi organizzativi | 1 | 34 | 1 | 34 | 1 | 30 |
| Storia arte e moda | 2 | 68 | 2 | 68 | 2 | 60 |
| Scienze (naturali e integrate) | 2 | 68 | 1 | 34 | – | – |
| Scienze applicate (merceologia) | 1 | 34 | 2 | 68 | 2 | 60 |
| Competenze digitali | 1 | 34 | 1 | 34 | – | – |
| Calcolo professionale e informatica applicata | 2 | 68 | 2 | 68 | 2 | 60 |
| Religione | 1 | 34 | 1 | 34 | 1 | 16 |
| Ed. fisica | 2 | 68 | 2 | 68 | 1 | 30 |
| Figurino e disegno tecnico | 3 | 102 | 3 | 102 | 3 | 90 |
| Modellistica e confezione | 8 | 284 | 8 | 276 | 12 | 356 |
| Modellistica al CAD | 1 | 34 | 1 | 34 | 3 | 90 |
| Formazione in azienda | – | – | – | – | – | 120 |
| Sicurezza sul lavoro | – | – | – | 8 | – | 4 |
| TOTALE ORE | 31 | 1066 | 31 | 1066 | 32 | 1066 |



DIPLOMA PROFESSIONALE

TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO E DEL PRODOTTO MODA

Il tecnico dell'abbigliamento interviene con autonomia nel quadro di azioni stabilite e degli incarichi assegnati contribuendo al presidio del processo di produzione di capi di abbigliamento attraverso la partecipazione all'individuazione delle risorse, l'organizzazione operativa, l'implementazione di procedure di miglioramento continuo, il monitoraggio e la valutazione del risultato con anche l'assunzione di sorveglianza delle attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica nell'utilizzo di metodologie, strumenti ed informazioni specializzate gli consente di svolgere attività nell'ambito della progettazione del prodotto moda assecondando direttive specifiche ad opera dell'Ufficio stile. Interviene nella programmazione operativa del ciclo produttivo e della realizzazione di modelli per collezioni, controlla la qualità del prodotto/processo, rendiconta e valuta l'esito delle attività svolte. Il tecnico dell'abbigliamento opera nei settori dell'alta moda, sportivo, divise da lavoro, tessile, wellness e nei prodotti moda in generale.

Deve quindi sapere:

- progettare, elaborare, trasformare e sviluppare modelli su richiesta, anche con supporto CAD;
- programmare la parte di ciclo produttivo dell'abbigliamento compresa tra l'idea iniziale e il prodotto finito;
- individuare e predisporre i materiali e gli strumenti occorrenti alla progettazione e produzione;
- tagliare, confezionare e rifinire il prototipo, su carta e su stoffa;
- controllare le fasi del processo e la qualità del prodotto;
- apportare "sdifettamenti" e modifiche alle anomalie riscontrate.

Il Tecnico modellista è un professionista che lavora per realizzare il prodotto moda ponendosi a disposizione di altre figure professionali quali stilisti, prototipisti, sarti, operatori dell'abbigliamento e responsabili di produzione. Deve interpretare il figurino, validare la fattibilità di un prodotto evidenziando i dettagli che possono fare la differenza e/o che non possono essere realizzati come previsto.

Deve possedere una completa visione di tutta la procedura, garantire equilibrio fra l'idea e il progetto, attestare adeguate competenze nel rispetto delle regole tecniche e in subordine ai vincoli di un agire artigianale.

Per quanto concerne il mercato, è possibile informare che il modellista trova impiego in aziende di abbigliamento grandi e piccole, a carattere sartoriale come un atelier, di livello industriale (catena di produzione) oppure in strutture "model service". Nell'area Progettazione, Modelleria, Prototipia, il modellista può seguire una particolare tipologia di prodotto come ad esempio il capo spalla, camiceria, ecc..., sia nella moda donna, uomo e bambino.

Grazie alla sua competenza tecnica unitamente alla visione complessiva del ciclo produttivo, il modellista può sviluppare la propria professionalità verso figure di responsabilità più ampia e gestionale quali designer tecnico e industriale, responsabile della produzione e tecnico qualità produzione. E' suo compito è dare forma al capo partendo da un semplice disegno o da una specifica tecnica completa.

Ciò detto possiamo ribadire che il Tecnico modellista rappresenta una figura polivalente in grado di affrontare una varietà di compiti con un buon grado di autonomia e responsabilità, nonché capacità relazionale.

Garantisce la corretta progettazione, lavorazione, serializzazione e personalizzazione di ogni capo di abbigliamento controllando tutte le fasi del processo, la qualità del prodotto finito e la soddisfazione del cliente.

| MODULO | ARGOMENTO | ore |
|--|---|------------|
| Comunicazione del prodotto moda | Comunicazione | 35 |
| | Informatica digitale | 10 |
| | Fotografia nella moda | 10 |
| Lingua inglese | | 75 |
| Propedeutica alla professione | Lookbook & Atteggiamento e relazione | 25 |
| | Empowerment | 20 |
| | Sicurezza sui luoghi di lavoro | 10 |
| Modellistica e confezione abbigliamento uomo e donna | Progetto CLIL | 25 |
| | Modellistica e confezione industriale | 75 |
| | Elementi di maglieria | 20 |
| | Sviluppo avanzato modellistica e confezione | 60 |
| Merceologia e sviluppo filati | Modellistica e confezione accessori tessili | 60 |
| | Haute Couture | 50 |
| | Ricerca e sviluppo di filati | 40 |
| Tendenze e made in italy | Psicologia della moda | 20 |
| | Alta moda artigianale | 22 |
| | Consulenza e immagine | 25 |
| | WGSN | 4 |
| | Stili e tendenze | 40 |

| MODULO | ARGOMENTO | ore |
|-----------------------------------|---------------------------|-------------|
| Organizzazione aziendale | Organizzazione del lavoro | 15 |
| | Aprire un'attività | 15 |
| Matematica applicata | | 50 |
| Formazione in contesto lavorativo | | 360 |
| | | |
| TOTALE ORE | | 1066 |



TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE “FASHION SELLER”

Per mezzo della collaborazione con il CFP “Università Popolare Trentina” in sigla UPT, il Centromoda Canossa è in grado di orientare i propri allievi verso un importante indirizzo di studi per l’acquisizione del titolo “Tecnico commerciale delle vendite - Fashion Seller”.

Si tratta di un IV° anno altamente specializzato nel settore commerciale delle vendite ma con un focus di settore sul mondo fashion. Il F.S. è dunque di una figura che interviene con autonomia nel quadro di azioni stabilito dall’azienda contribuendo al presidio del processo di distribuzione commerciale dei prodotti attraverso l’individuazione delle risorse, l’implementazione di procedure migliorative, l’utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate per svolgere attività relative agli ambiti dell’organizzazione del punto vendita con competenze particolari sulla formulazione di un piano acquisti, amministrazione dell’esercizio e gestione dei rapporti di vendita personalizzata al cliente.

Si tratta dunque di un ruolo di responsabilità dotato di un buon grado di autonomia e che si colloca operativamente al livello della realizzazione degli obiettivi e delle linee generali definite dal titolare/gestore del punto vendita; è un protagonista della creazione, valorizzazione, manutenzione della relazione tra il negozio e i suoi prodotti ed i clienti attuali e potenziali, facendo ricorso alle varie strategie e risorse tipiche delle scienze della comunicazione.

Adotta tecniche e strumenti aggiornati ed innovativi compresi quelli offerti dalle nuove tecnologie per assicurare la massima attenzione al cliente. Il Tecnico vendite specializzato nel Fashion System si caratterizza per la capacità di fare sintesi tra la conoscenza specialistica del prodotto moda e la gestione personalizzata del cliente in un setting relazionale intenzionalmente progettato per generare una esperienza

d'acquisto che realizzi una maniera nuova di vivere e intendere il concetto di vendita.

Il Tecnico deve sapere:

- a) mantenere costantemente aggiornate le proprie conoscenze del mondo del fashion e dei suoi prodotti, con particolare attenzione alle logiche e dinamiche del fashion market;
- b) progettare e organizzare lo spazio di vendita (layout) del negozio, sia all'esterno (vetrina) che all'interno (spazi espositivi, display, corners, ecc.);
- c) gestire la relazione con il cliente intesa come rapporto personale, di accoglienza e orientamento;
- d) realizzare azioni di customer care, strategie di fidelizzazione del cliente facendo uso anche degli strumenti informatici di data-management e del web socio-relazionale e delle loro potenzialità (consolidamento della relazione che si alimenta di interattività, scambio di idee, sviluppo di innovazione);
- e) contribuire a progettare e sviluppare la comunicazione del prodotto e del punto vendita e/o azienda, relativa a tutto quanto mette in collegamento i clienti con prodotti e negozio/showroom/reparto commerciale, secondo le logiche del fashion marketing, anche attraverso strumenti informatici e digitali.

Il Fashion Seller si propone:

- al cliente/buyer, come un personal shopper/seller, in quanto mostra i prodotti e le collezioni, lo accompagna e gli fornisce consulenza, secondo uno stile relazionale che sa combinare aspettative, prodotti e immagine, creando reciproca valorizzazione e soddisfazione;
- come un visual communicator, in quanto organizza la disposizione dei prodotti moda (visual merchandising) in funzione dell'attivazione della relazione con il cliente, per valorizzarne non solo gli aspetti d'immagine ma tutto quanto conferisca valore aggiunto all'esperienza d'acquisto del cliente e al ciclo commerciale di uscita del prodotto dall'azienda verso i compratori finali.

Il tecnico delle vendite specializzato nell'ambito della presentazione, promozione e vendita di prodotti moda, opera principalmente nel mondo del fashion retail (negozi di prodotti moda, abbigliamento e accessori di varie dimensioni) ma anche direttamente nelle aziende di settore. Svolge il proprio lavoro in line con il responsabile di prodotto e il direttore commerciale nelle aziende, nei negozi invece con il titolare, il franchisor o il retail manager. Nel caso di realtà commerciali articolate e complesse, si trova a collaborare anche con figure specialistiche di vario tipo operanti all'interno della filiera della vendita moda: il coordinatore di rete vendita, il responsabile marketing, il responsabile della customer care, il buyer, i rappresentanti, ecc... E' quindi un esperto di prodotto e della sua comunicazione, con taglio commerciale, inserito principalmente ma non esclusivamente nei punti vendita.



Il suo profilo di competenze sta divenendo sempre più importante anche per le aziende di progettazione-produzione-commercializzazione di prodotti-moda, specie quelle con punti vendita propri. Le aziende di produzione hanno infatti sempre più bisogno al loro interno di figure che sappiano relazionarsi con il mondo della vendita: una delle crescenti necessità aziendali è quella di presentare il prodotto agli agenti o ai responsabili di negozi (a seconda della distribuzione di riferimento),

unendo alle competenze tecniche relative alla costruzione e progettazione delle collezioni quelle comunicazionali di marketing e visual merchandising. Il momento tipico nelle aziende è quello di presentazione di campionari e collezioni, che avviene quasi sempre a intermediari buyer o agenti e di rado direttamente a negozi o altre ditte.

Oggi questo compito viene svolto dai responsabili di prodotto, che spesso non hanno competenza specifica nella vendita e nel visual; cosicché il momento del “far vedere” la collezione agli agenti/buyer/clienti è delegata a figure che non hanno nulla a che fare in senso stretto con il commerciale, non si destreggiano bene nei sistemi organizzativi della vendita: grande distribuzione, retail ecc.

| PIANO DI STUDI | ore ann. |
|--|-----------------|
| Prodotto moda | 94 |
| Strategie, azioni di vendita e customer care | 158 |
| Visual, spazi moda e comunicazione moda | 184 |
| Gestione economica | 36 |
| Preparazione esperienza aziendale | 4 |
| Crescita personale ed autostima | 36 |
| Sicurezza | 8 |
| Comunicazione-italiano | 72 |
| Matematica-contabilità | 40 |
| Inglese | 52 |
| Tedesco | 32 |
| Formazione in contesto lavorativo | 350 |
| TOTALE ORE | 1066 |

ACQUISIZIONE E VALIDAZIONE DELLE COMPETENZE

L'offerta formativa del CMC riflette una tradizione didattica e pedagogica consolidatasi nel tempo per mezzo di un percorso di ricerca, crescita e sviluppo che ha coinvolto tutte le componenti della scuola e che è stato portato avanti con profuso impegno dall'Istituto Canossiano e dal personale impiegato in circa 50 anni di attività. L'implementazione dell'offerta didattica, l'introduzione di nuove metodologie e la crescita umana e professionale del Centro sono stati possibili anche tramite il costante raffronto con la Provincia Autonoma di Trento, i CFP provinciali e le Aziende di riferimento che ci hanno sempre sostenuto. Un impegno che ha favorito l'aggiornamento dei contenuti disciplinari dell'attuale Piano di studi e lo sviluppo delle necessarie metodologie didattiche con cui allestire il miglior ambiente di apprendimento possibile.



A questo punto possiamo spiegare che le **competenze** si dividono in due categorie: **Hard** e **Soft**. Con le prime – *Hard skills* - si intende innanzitutto quelle tecnico-professionali che permettono ad una persona di esercitare una professione oppure che permettono di esprimersi in una lingua straniera. Richiamano anche la capacità di far uso di programmi informatici e il saper utilizzare macchinari e strumenti tipici del manifatturiero e/o della produzione.

Differentemente, le *Soft skills* sono assai più difficili da acquisire e documentare poichè riguardano le capacità relazionali e comportamentali di ciascun individuo e caratterizzano il modo in cui ci si pone nel contesto lavorativo. Tali competenze sono quindi ritenute “trasversali” e necessarie a far bene nel mondo del lavoro e soprattutto nella vita. Segue breve riepilogo.

1. **Autonomia** intesa come la capacità di svolgere i compiti assegnati senza il bisogno di una costante supervisione facendo ricorso alle proprie risorse.
2. **Fiducia in se stessi** ossia la consapevolezza del proprio valore, delle proprie capacità e delle proprie idee al di là delle opinioni degli altri.
3. **Capacità di adattarsi** all’organizzazione e al contesto lavorativo.
4. **Resistenza allo stress** come la capacità di reagire positivamente alla pressione lavorativa mantenendo il controllo, rimanendo focalizzati sulle priorità e di non trasferire sui colleghi le proprie eventuali tensioni.
5. **Capacità di pianificare ed organizzare** idee, identificando obiettivi e priorità e tenendo conto del tempo a disposizione, pianificarne il processo, organizzandone le risorse.
6. **Precisione/Attenzione ai dettagli** ossia l’attitudine ad essere accurati, diligenti ed attenti a ciò che si fa, curandone i particolari ed i dettagli verso il risultato finale.
7. **Apprendere in maniera continuativa** la capacità di riconoscere le proprie lacune ed aree di miglioramento, attivandosi per acquisire e migliorare sempre più le proprie conoscenze e competenze.
8. **Capacità di conseguire obiettivi**, l’impegno, la capacità, la determinazione che si mette nel conseguire gli obiettivi assegnati e se possibile, superarli.
9. **Sapere gestire le informazioni** organizzando e riformulare efficacemente dati e conoscenze provenienti da fonti diverse verso un obiettivo definito.

10. **Essere intraprendente**, avere spirito d’iniziativa sviluppando idee e saperle organizzare in progetti per i quali si persegue la realizzazione, correndo anche rischi per riuscirci.
11. **Capacità comunicativa** per trasmettere e condividere in modo chiaro e sintetico idee ed informazioni con tutti i propri interlocutori, di ascoltarli e di confrontarsi con loro efficacemente.
12. **Problem solving** ossia un approccio al lavoro che, identificandone le priorità e le criticità, permette di individuare le possibili migliori soluzioni ai problemi.
13. **Team work**, un approccio a lavorare e collaborare con gli altri avendo il desiderio di costruire relazioni positive tese al raggiungimento del compito assegnato.
14. **Leadership** è l’innata capacità di condurre, motivare e trascinare gli altri verso mete e obiettivi ambiziosi, creando consenso e fiducia.

E’ altresì importante ribadire che il Piano dell’offerta formativa a cui fa riferimento il CMC fa esplicito riferimento alle Linee guida provinciali, ideate per orientare e supportare le Istituzioni formative nell’elaborazione dei Piani di studio di Istituto. Esse contengono riferimenti e orientamenti ai fini delle scelte di programmazione didattica e della progettazione da parte del personale docente.



L'offerta formativa è dunque ponderata sui Piani di studio dei percorsi triennali e dei quarti anno di istruzione e formazione professionale in Provincia di Trento come da delibera di Giunta n. 661 del 5 maggio 2017 e precedenti. Si fa quindi esplicito richiamo al Repertorio provinciale delle figure professionali di riferimento dei percorsi di qualifica e di diploma professionale (2017) ed ora oggetto di un importante aggiornamento, introdotto con Decreto del Presidente della PAT il 5 agosto 2011, n. 11/69/leg.. In esso, sono esplicitati i processi di lavoro & attività per ognuno dei quali sono dedotte specifiche competenza declinate in abilità e conoscenze essenziali.

Un'ulteriore importante richiamo va quindi rivolto a quanto definito dall'Unione Europea nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, in cui si esplicitano **8 competenze chiave** per la cittadinanza europea. Le competenze sono definite alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto; sono dunque quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti a quelle afferibili ad un'area professionale (hard skills), poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte di queste si sovrappongono e sono correlate tra loro, aspetti essenziali ad un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione**

(TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento.

Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento come ad esempio il formulare un pensiero critico, avere creatività ed iniziativa e saper valutare un rischio. Per comprendere maggiormente quanto enunciato cosa è stato espresso nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 si specifica come segue.

1. Comunicazione nella madrelingua

La competenza comunicativa risulta dall'acquisizione della madrelingua che è intrinsecamente connessa con lo sviluppo della capacità cognitiva dell'individuo di interpretare il mondo e relazionarsi con gli altri. La comunicazione nella madrelingua presuppone che una persona sia a conoscenza del vocabolario, della grammatica funzionale e delle funzioni del linguaggio. Ciò comporta una conoscenza dei principali tipi di interazione verbale, di una serie di testi letterari e non letterari, delle principali caratteristiche dei diversi stili e registri del linguaggio nonché della variabilità del linguaggio e della comunicazione in contesti diversi.

Le persone dovrebbero possedere le abilità per comunicare verbalmente che per iscritto adattando la propria comunicazione a seconda di come lo richieda la situazione. Questa competenza comprende anche l'abilità di distinguere e di utilizzare diversi tipi di testi, di cercare, raccogliere ed elaborare informazioni, di usare sussidi e di formulare ed esprimere le argomentazioni in modo convincente e appropriato al contesto, sia oralmente sia per iscritto.

2. Comunicazione in lingue straniere

La competenza in lingue straniere richiede la conoscenza del vocabolario e della grammatica funzionale e una consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e dei registri del linguaggio. È importante anche la conoscenza delle convenzioni sociali, dell'aspetto culturale e della variabilità dei linguaggi.

Le abilità essenziali per la comunicazione in lingue straniere consistono nella capacità di iniziare, sostenere e concludere conversazioni potendo con ciò leggere, comprendere e produrre testi appropriati. Un atteggiamento positivo comporta l'apprezzamento della diversità culturale nonché l'interesse e la curiosità per le lingue e la comunicazione interculturale.

3. Competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico

La conoscenza afferibile al campo della matematica comprende una solida conoscenza del calcolo, delle misure e delle strutture, delle operazioni di base e delle presentazioni matematiche di base, una comprensione dei termini e dei concetti matematici e una consapevolezza dei quesiti cui la matematica può fornire una risposta. Una persona dovrebbe disporre delle abilità per applicare i principi e processi matematici di base nel contesto quotidiano nella sfera domestica e sul lavoro nonché per seguire e vagliare concatenazioni di argomenti.

Una persona dovrebbe essere in grado di svolgere un ragionamento matematico, di cogliere le prove matematiche e di comunicare in linguaggio matematico oltre a saper usare i sussidi appropriati. Un'attitudine positiva in relazione alla matematica si basa sul rispetto della verità e sulla disponibilità a cercare motivazioni e a determinarne la validità.

La conoscenza afferibile alla scienza e tecnologia comprende invece i principi di base del mondo naturale, i concetti, principi e metodi scientifici fondamentali, la tecnologia e i prodotti e processi tecnologici, nonché la comprensione dell'impatto della scienza e della tecnologia sull'ambiente naturale. Queste competenze dovrebbero consentire alle persone di comprendere meglio i progressi, i limiti e i rischi delle teorie e delle applicazioni scientifiche e della tecnologia nella società in senso lato.

Le abilità che derivano sono riferite alla capacità di utilizzare e maneggiare strumenti tecnologici nonché dati scientifici per raggiungere un obiettivo o per formulare una decisione o conclusione sulla base di dati probanti.

4. Competenza digitale

La competenza digitale presuppone una solida consapevolezza e conoscenza del ruolo e delle opportunità delle TSI (*tecnologie della società dell'informazione*) nel quotidiano: nella vita privata e sociale come anche al lavoro. In ciò rientrano le principali applicazioni informatiche come trattamento di testi, fogli elettronici, banche dati, memorizzazione e gestione delle informazioni oltre a una



consapevolezza delle opportunità e dei potenziali rischi di Internet e della comunicazione tramite i supporti elettronici (e-mail, strumenti della rete) per il lavoro, il tempo libero, la condivisione di informazioni e le reti collaborative, l'apprendimento e la ricerca. Le persone dovrebbero anche essere consapevoli di come le TSI possono coadiuvare la creatività e l'innovazione e rendersi conto delle problematiche legate alla validità e all'affidabilità delle informazioni disponibili e dei principi giuridici ed etici che si pongono nell'uso interattivo delle TSI.

Le abilità necessarie comprendono: la capacità di cercare, raccogliere e trattare le informazioni e di usarle in modo critico e sistematico, accertandone la pertinenza e distinguendo il reale dal virtuale pur riconoscendone le correlazioni.

5. Imparare a imparare

Laddove l'apprendimento è finalizzato a particolari obiettivi lavorativi o di carriera, una persona dovrebbe essere a conoscenza delle competenze, conoscenze, abilità e qualifiche richieste. In tutti i casi **imparare a imparare** comporta che una persona conosca e comprenda le proprie strategie di apprendimento preferite, i punti di forza e i punti deboli delle proprie abilità e qualifiche e sia in grado di cercare le opportunità di istruzione e formazione e gli strumenti di orientamento e/o sostegno disponibili. Le abilità per imparare a imparare richiedono anzitutto l'acquisizione delle abilità di base come la lettura, la scrittura e il calcolo e l'uso delle competenze TIC necessarie per un apprendimento ulteriore. A partire da tali competenze una persona dovrebbe essere in grado di acquisire, procurarsi, elaborare e assimilare nuove conoscenze e abilità.

Ciò comporta una gestione efficace del proprio apprendimento, della propria carriera e dei propri schemi lavorativi e, in particolare, la capacità di perseverare nell'apprendimento, di concentrarsi per periodi prolungati e di riflettere in modo critico sugli obiettivi e le finalità dell'apprendimento. Una persona dovrebbe essere in grado di consacrare del tempo per apprendere autonomamente e con autodisciplina, ma anche per lavorare in modo collaborativo quale parte del processo di apprendimento, di cogliere i vantaggi che possono derivare da un gruppo eterogeneo e di condividere ciò che ha appreso. Le persone dovrebbero inoltre essere in grado di organizzare il proprio apprendimento, di valutare il proprio lavoro e di cercare consigli, informazioni e sostegno, ove necessario. Un'attitudine positiva comprende la motivazione e la fiducia per perseverare e riuscire nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un'attitudine ad affrontare i problemi per risolverli serve sia per il processo di apprendimento stesso sia per poter gestire gli ostacoli e il cambiamento.

6. Competenze sociali e civiche

La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi, per la propria famiglia e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi ambienti e società (ad esempio sul lavoro). È essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l'identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea: comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, mostrare tolleranza, esprimere e comprendere diversi punti di vista.

Diversamente, la competenza civica si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in



cui essi sono formulati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nelle dichiarazioni internazionali e nella forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze nella storia nazionale, europea e mondiale. Si dovrebbe inoltre sviluppare la consapevolezza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici.

È altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, nonché delle strutture, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa. Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello dell'uguaglianza quale base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli.

7. Senso di iniziativa e di imprenditorialità

La conoscenza necessaria a tal fine comprende l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico, ad esempio mediante il commercio equo e solidale o costituendo un'impresa sociale.

Le abilità concernono una gestione progettuale proattiva (*che comprende ad esempio la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, di leadership e di delega, di analisi, di comunicazione, di rendicontazione, di valutazione e di registrazione*), la capacità di rappresentanza e negoziazione efficaci e la capacità di lavorare sia individualmente sia in collaborazione all'interno di gruppi.

Occorre anche la capacità di discernimento e di identificare i propri punti di forza e i propri punti deboli e di soppesare e assumersi rischi all'occorrenza.

Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita privata e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali, o comuni con altri, anche sul lavoro.

8. Consapevolezza ed espressione culturali

La conoscenza culturale presuppone una consapevolezza del retaggio culturale locale, nazionale ed europeo e della sua collocazione nel mondo. Essa riguarda una conoscenza di base delle principali opere culturali, comprese quelle della cultura popolare contemporanea. È essenziale cogliere la diversità culturale e linguistica in Europa e in altre parti del mondo, la necessità di preservarla e l'importanza dei fattori estetici nella vita quotidiana.

Le abilità hanno a che fare sia con la valutazione sia con l'espressione: la valutazione e l'apprezzamento delle opere d'arte e delle esibizioni artistiche nonché l'autoespressione mediante un'ampia gamma di mezzi di comunicazione facendo uso delle capacità innate degli individui.

Tra le abilità vi è anche la capacità di correlare i propri punti di vista creativi ed espressivi ai pareri degli altri e di identificare e realizzare opportunità sociali ed economiche nel contesto dell'attività culturale. L'espressione culturale è essenziale nello sviluppo delle abilità creative, che possono essere trasferite in molti contesti professionali.

Una solida comprensione della propria cultura e un senso di identità possono costituire la base di un atteggiamento aperto verso la diversità dell'espressione culturale e del rispetto della stessa. Un atteggiamento positivo è legato anche alla creatività e alla disponibilità a coltivare la capacità estetica tramite l'autoespressione artistica e la partecipazione alla vita culturale.



INVALSI

L'**INVALSI** è l'Ente di ricerca dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che ha raccolto in un lungo e costante processo di trasformazione l'eredità del Centro Europeo dell'Educazione (CEDE), istituito nei primi anni settanta del secolo scorso. L'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione altresì detto "INVALSI" realizza quanto stabilito con il Piano Triennale di Attività, PTA, ovvero l'allestimento di prove nazionali standardizzate mediante CBT ossia il "computer based testing", per l'italiano e matematica rivolte a tutte le classi seconde dell'Istruzione secondaria di II° grado fra cui naturalmente il Centromoda Canossa di Trento. Il Piano coinvolge anche gli studenti di altri ordini e gradi ai fini di rilevare l'acquisizione delle competenze previste nei rispettivi piani di studio.

Sulla base delle vigenti Leggi che sono frutto di una continua evoluzione normativa sempre più incentrata sugli aspetti valutativi e qualitativi del sistema scolastico, l'Istituto:

- effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente; in particolare gestisce il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV);
- studia le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa;
- effettua le rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole;
- predispone annualmente i testi della nuova prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti nell'esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado;
- predispone modelli da mettere a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini dell'elaborazione della terza prova a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore;
- provvede alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità;
- fornisce supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle regioni, agli enti territoriali, e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione;
- svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola, connessa ai processi di valutazione e di autovalutazione delle istituzioni scolastiche;
- svolge attività di ricerca, sia su propria iniziativa che su mandato di enti pubblici e privati;

- assicura la partecipazione italiana a progetti di ricerca europea e internazionale in campo valutativo, rappresentando il Paese negli organismi competenti;
- formula proposte per la piena attuazione del sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, definisce le procedure da seguire per la loro valutazione, formula proposte per la formazione dei componenti del team di valutazione e realizza il monitoraggio sullo sviluppo e sugli esiti del sistema di valutazione.



A partire dall'anno scolastico 2014/2015 tutte le scuole del Sistema Nazionale di Istruzione, statali e paritarie, sono state coinvolte nel processo di autovalutazione con l'elaborazione finale del Rapporto di Autovalutazione (RAV). Le scuole conducono l'autovalutazione prendendo in considerazione tre dimensioni: **Contesto e risorse, Esiti e Processi** (suddivisi in *Pratiche educative e didattiche e Pratiche gestionali e organizzative*).

Per ogni dimensione, si richiede alle scuole di riflettere su alcuni ambiti a cui sono associati gli indicatori per la misurazione oggettiva (Mappa degli Indicatori del RAV). L'autovalutazione è un percorso di riflessione interno che coinvolge tutta la comunità scolastica finalizzato al miglioramento. Tale percorso non va considerato in modo statico, ma come uno stimolo alla riflessione continua sulle modalità organizzative, gestionali e didattiche messe in atto dalla scuola. L'autovalutazione, da un lato, ha la funzione di fornire una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento, dall'altro, costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento.

Con riferimento allo specifico processo di autovalutazione, uno strumento operativo a disposizione delle scuole è il Questionario Scuola (menu di sinistra pagina del Questionario scuola), predisposto dall'INVALSI che rileva informazioni sul funzionamento organizzativo delle istituzioni scolastiche e sulle pratiche educative e didattiche. Il Questionario Scuola, una volta compilato, consentirà all'INVALSI di elaborare i dati in esso contenuti e di restituirli alle istituzioni scolastiche con valori di riferimento esterni permettendo in questo modo ad ogni singola scuola di operare confronti (fonte Invalsi).

A livello Europeo, va ricordato che nel corso del 2018 il Centromoda Canossa ha aderito al **“Programme for International Student Assessment”** altresì detto **PISA** che rappresenta un'indagine internazionale promossa dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, e che oggi è giunto alla sua ottava edizione (PISA 2019) coinvolgendo più di 80 Paesi. Tale indagine è presumibile possa essere ripetuta anche in futuro.

Gli esiti della rilevazione sono ritenuti di particolare importanza perché consentono di validare le procedure e di affinare ulteriormente e in forma definitiva, gli strumenti di rilevazione al fine di garantire risultati validi e comparabili nella fase di Main Study.

PISA ha le seguenti caratteristiche:

- è la più grande indagine internazionale nel campo dell'educazione;
- ha come oggetto di indagine gli studenti quindicenni;
- valuta la preparazione degli studenti ad affrontare la vita adulta;
- rileva le competenze degli studenti in matematica, scienze, lettura e in ambito finanziario;
- raccoglie informazioni di contesto sulle pratiche educative nei Paesi partecipanti. È stato molto importante partecipare all'indagine PISA perché i risultati sono utilizzati per conoscere il livello di preparazione degli studenti in
- Italia nel momento in cui questi potrebbero decidere di lasciare la scuola; permettere a scuole, sistemi di istruzione e governi di individuare di volta in volta gli aspetti da migliorare e per consentire un confronto tra il rendimento degli studenti e i contesti di apprendimento dei diversi Paesi. Per ogni ciclo triennale di PISA viene approfondito un ambito in particolare.



ORGANIZZAZIONE

LA PARITA' SCOLASTICA

L'articolo 33 della Costituzione consente a enti e privati di istituire scuole e istituti di educazione. Tali scuole sono definite non statali e possono essere:

- a) paritarie quindi riconosciute ai sensi della legge 62 del 10 marzo 2000;
- b) non paritarie oppure straniere, con decreto del presidente della Repubblica 389 del 18 aprile 1994.

La Provincia Autonoma di Trento, con determina n. 241 del 21 dicembre 2010 riconosce la parità formativa all'Istituzione formativa denominata "Centro di formazione professionale Centromoda Canossa" con sede in via don Giuseppe Grazioli n. 2 a Trento. Il Centromoda, in qualità di Ente paritario svolge un servizio pubblico a garanzia dell'equiparazione dei diritti e dei doveri degli studenti, delle medesime modalità di svolgimento degli esami di Stato ma pure l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore legale delle scuole statali. Ciò significa anche che le paritarie operanti nel sistema nazionale di istruzione devono impegnarsi ad accogliere tutti gli alunni che ne accettino il progetto educativo e richiedano di iscriversi, compresi gli alunni e studenti con disabilità contribuendo a realizzare la finalità di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola.

ORGANI COLLEGIALI

Come stabilito dal vigente Statuto, gli organi dell'Istituzione formativa sono costituiti rispettivamente dal Consiglio dell'Istituzione Formativa, dal Direttore, dal Collegio docenti e dai Consigli di classe le cui finalità e funzionamenti sono precisati nel Titolo II° con articoli 4, 5, 6, 7 e 8.

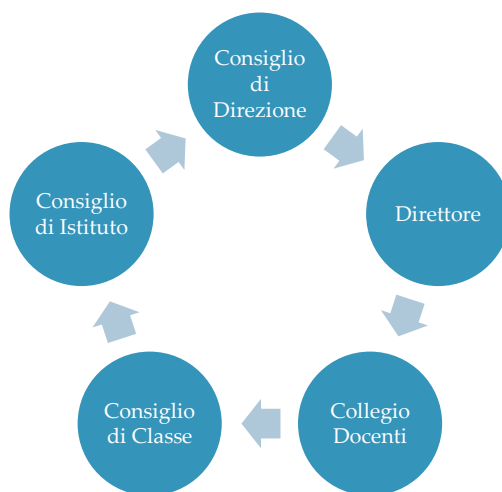
E' altresì importante informare che sempre nel titolo II°, art. 4, si stabilisce che "l'Ente gestore potrà altresì individuare incarichi personali e costruire altri organismi permanenti o temporanei utili per un'efficiente ed efficace funzionamento organizzativo, didattico e gestionale dell'istituzione formativa".

Sulla base di questa possibilità, l'Ente gestore ha quindi definito di istituire un Consiglio di Direzione per meglio rappresentare l'Ente gestore e le componenti della scuola. Gli organi dell'Istituzione formativa operano in sinergia ed in stretta collaborazione su tutti gli aspetti inerenti il servizio offerto pur nel rispetto delle reciproche autonomie e funzioni.

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Con protocollo n. 4-R/20174 emesso dalla Madre Provinciale, sr. Luisa Merlin, in data 26/10/2017 è stato istituito il Consiglio di Direzione con funzione di rappresentanza dell'Ente e in qualità di strumento di governo del Centromoda Canossa di Trento. Tale organo è composto da: madre Superiora, Direttore di Centro e Vice-direttore. Il Consiglio di Direzione si riunisce settimanalmente per definire ed attuare le linee di indirizzo dell'Istituto Canossiano, per agevolare una crescita condivisa delle scelte e delle motivazioni dei componenti del Consiglio, per aggiornare lo stato dei rapporti con la comunità e con tutte le componenti la scuola, per monitorare l'andamento dell'attività educativa e formativa e quindi per stabilire nuove ipotesi progettuali.

E' altresì sede di confronto e progettazione congiunta con il personale docente, non-docente e con eventuali collaboratori esterni in riferimento alle proprie aree di competenza e responsabilità.



CONSIGLIO DI ISTITUTO

Il Consiglio di Istituto è un organo partecipativo, opera in osservanza delle linee di indirizzo stabilite dal Centromoda Canossa per rafforzare i contatti fra scuola e famiglia, per dare supporto alle attività educative, definire eventuali criteri di ammissione degli studenti e dunque per proporre, monitorare e valutare le attività del Centro. Si tratta di concertare un'azione al plurale, promossa per migliorare il servizio offerto oltre che per dare voce a idee e proposte di alto valore educativo.

Di prassi tale organismo si riunisce tre volte all'anno per organizzare e monitorare l'andamento delle attività e per condividere analisi sulle classi e sugli impegni didattici di maggior profilo previsti per ogni anno formativo. Il Consiglio è dunque sede di un lavoro congiunto fra scuola, famiglie e allievi, a cui vi possono partecipare i seguenti referenti, nominati con carica triennale:

- 1 rappresentante dell'Istituto Canossiano;
- 1 rappresentante dell'Ente gestore;
- 1 direttore del CMC;
- 2 rappresentanti dei docenti;
- 1 rappresentante del personale non docente;
- 2 rappresentanti dei genitori;
- 2 rappresentanti degli studenti.

In favore di un più ampia rappresentanza di tutte le componenti della scuola, a decorrere dall'A.F. 2018 – 2019 il Consiglio ha stabilito di invitare i genitori e studenti rappresentanti di classe per ampliare il confronto a proposito della programmazione e/o valutazione delle attività secondo lo scopo di promuovere il potenziale umano presente in tutti gli allievi senza trascurare chi presenta delle fragilità.

Di prassi, tale impegno è calendarizzato di anno in anno dalla Direzione e verbalizzato a tutti i referenti a garanzia di una informazione circolare e trasparente.

DIRETTORE DI CENTRO

Il Direttore di centro, per dare piena attuazione all'autonomia scolastica e alla sua organizzazione e dunque per garantire un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali, nel rispetto delle competenze degli Organi collegiali emana apposite comunicazioni scritte (*circolari, mail, documenti amministrativi...*) volte a regolamentare gli orari e le modalità attuative l'attività didattica, degli uffici amministrativi oltre che dell'esercizio del diritto di riunione e di assemblea delle diverse componenti (*personale dipendente, studenti e genitori*).

Inoltre, recepite le direttive dell'Ente gestore e previo il confronto con tutte le componenti scolastiche, in attuazione delle disposizioni normative e amministrative vigenti definisce il Progetto di Istituto altresì chiamato dell'Offerta Formativa (POF) in cui sono definite le linee di programma, le azioni e le possibili evoluzioni della proposta formativa del Centromoda Canossa. Infine, con poteri autonomi di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, predispone l'Ordine di servizio del personale e al bisogno programma la selezione di nuove risorse, stabilisce l'affidamento di incarichi esterni ed assegna i compensi accessori come definito nel CCNL e nell'accordo integrativo.

IL COLLEGIO DOCENTI

In virtù delle competenze affidate, si impegna a programmare ed attuare la proposta formativa del Centro, a deliberare in materia di funzionamento didattico-pedagogico, a proporre attività e progetti anche riferiti all'attuazione di nuove metodologie a beneficio del successo formativo degli allievi. Si impegna quindi a vagliare ed aggiornare le prassi e i regolamenti del Centro nel rispetto delle singole responsabilità a garanzia di una corretta e proficua fruibilità dei servizi offerti dalla scuola.

Il Collegio dei docenti è composto da tutti i docenti in servizio ed è presieduto dal direttore di centro; ne fanno parte anche i supplenti temporanei limitatamente alla durata della supplenza, nonché i docenti di sostegno che assumono la contitolarità delle sezioni o delle classi in cui operano.

IL CONSIGLIO DI CLASSE

E' presieduto dal Direttore e/o da un suo delegato unitamente da un docente Coordinatore nominato con carica annuale. Il Consiglio programma, attua e valuta il piano didattico della classe, il percorso educativo-formativo di ciascuno allievo definendo l'adozione di eventuali progetti educativi individualizzati (PEI – PEP) oppure avvalorando l'attuazione di percorsi in alternanza scuola - lavoro.

Si occupa altresì della valutazione degli allievi redigendo i documenti previsti dalla legge. In conseguenza a questo, il Coordinatore di classe redige il verbale delle



riunioni, rappresenta il Consiglio durante gli incontri con la direzione, gli allievi, i familiari oppure in occasione delle riunioni di rete con i servizi del territorio (*cfr. paragrafo successivo*).

Vi sono ulteriori componenti della scuola che interagiscono su diversi fronti e con incarichi specifici nell'opportunità di sostenere ed organizzare la scuola in tutti i fronti del suo impegno. Ad esempio, a livello territoriale è istituita la Consulta Provinciale a cui aderiscono anche gli allievi CMC e che si spende per coordinare l'azione di tanti giovani studenti.

Vi sono poi i rappresentanti di Istituto, ovvero 2 allievi eletti ad hoc per mediare con la Direzione e le altre componenti della scuola su bisogni ed interessi comuni.

COORDINATORI E RAPPRESENTANTI DI CLASSE

All'inizio dell'anno formativo la Direzione nomina per ogni classe formalmente costituita un **docente coordinatore** a cui viene chiesto di assolvere uno ruolo di rappresentanza dei propri colleghi e di coordinamento per tutto ciò che concerne i rapporti con la direzione, gli allievi e famiglie della classe di riferimento. Sempre all'inizio dell'anno gli allievi sono tenuti ad eleggere **2 rappresentanti di classe** al fine di essere coordinati nel mediare con il personale docente e la direzione a proposito di tutto ciò che riguarda l'esperienza scolastica.

Diversamente, con carica biennale tutti gli studenti della scuola sono chiamati ad eleggere **2 rappresentanti di Istituto** e **2 rappresentanti della Consulta provinciale** al fine di dare voce alle diverse proposte studentesche.

Ogni classe dispone anche di **2 rappresentanti dei genitori** al fine di agevolare il rapporto fra scuola e famiglia ma pure per condividere e programmare momenti di confronto, analisi e progettazione di iniziative ritenute di alto valore educativo/formativo.

I rappresentanti dei genitori sono eletti in occasione della riunione di inizio anno, convocata per introdurre i lavori sull'anno formativo e per formalizzare gli obiettivi prioritari in ordine al piano di studi, alla didattica e a possibili progetti.

Coordinatore di classe

La figura del docente “coordinatore di classe” è ormai largamente entrata nella prassi poiché corrispondente all’esigenza di una migliore funzionalità didattica. Seppur i suoi compiti non siano pre-determinati perché non previsti dall’Ordinamento è possibile ricondurli nelle funzioni di coordinamento e di rappresentanza del personale docente assegnato alla classe. Il coordinatore di classe si impegna a:

- essere regolarmente informato sul profitto e sul comportamento della classe per mezzo di frequenti scambi di informazione con i colleghi insegnanti e al bisogno con il personale non docente.
- Controllare periodicamente le assenze degli studenti ponendo particolare attenzione ai casi di irregolare frequenza oppure di inadeguato rendimento.
- Presiedere le sedute del Consiglio.
- Svolgere una funzione di collegamento con la direzione per aggiornarla anche in forma scritta sugli avvenimenti più significativi della classe facendo quindi presente eventuali criticità.
- Offrire supporto alla realizzazione di progetti e/o iniziative proposti dalla classe.
- Mantenere il contatto con la rappresentanza dei genitori e degli studenti.
- Contattare in prima persona i familiari di un allievo (*o delegare a tal proposito un docente*), nel caso in cui si presentasse una necessità come in occasione di valutazioni negative espresse dal Consiglio di classe.
- Vigilare con anche l’ausilio di altro personale sulla corretta fruizione degli spazi assegnati alla classe e segnalare alla direzione e/o ai RLS eventuali pericoli o malfunzionamenti delle attrezzature.
- Redigere il verbale degli incontri del Consiglio di classe.

Per quanto concerne gli impegni assunti dalla scuola sull’area fragilità è possibile ricordare che gli allievi “fragili” sono nella prassi assistiti da una rete di sostegno costituita dai Servizi socio-sanitari-educativi del territorio che operano in

collaborazione con le scuole. L'attività didattica ad essi riferita è quindi passibile di uno specifico livello di tutela e progettazione didattica.

Il mantenimento dei rapporti con gli alunni, i rispettivi familiari e/o con la rete educativa rappresenta un ambito di impegno del Coordinatore di classe che può far affidamento ai colleghi, a docenti Coordinatori di riferimento ad una situazione, alla Direzione e ad un consulente esterno incaricato dalla scuola per dare opportuno ausilio ai progetti educativi individualizzati, stabiliti dal Consiglio di classe.

Il Coordinatore si impegna ad informare il Consiglio di classe sulla presenza di eventuali alunni certificati (*unitamente alla segreteria didattica, al gruppo impegnato sull'Area fragilità e alla direzione*), a motivare e sostenere il confronto fra docenti/collaboratori e a condividere una comune linea di intervento verificando



dunque la puntuale stesura del Progetto Educativo Personalizzato (PEP) e/o del Piano Educativo Individualizzato (PEI) con il fine ultimo di assicurare agli allievi un'adeguata esperienza scolastica.

Studenti rappresentanti di classe

Di pari importanza è la funzione esercitata dagli allievi, eletti con carica annuale dalla classe, in qualità di rappresentanti. Di prassi si tratta di 2 studenti che durante l'anno formativo svolgono un'azione di ausilio e mediazione tra i propri compagni e la scuola ai fini di una positiva esperienza scolastica. Le principali mansioni sono:

- a) richiedere le assemblee di classe durante le quali discutere a proposito di problemi della classe, del rapporto fra studenti e/o con il personale docente, oppure per confrontarsi sui molteplici aspetti legati all'esperienza scolastica nella globalità delle sue componenti;
- b) informare i docenti e/o la Direzione sulle questioni più urgenti che riguardano la classe a proposito di eventuali criticità e/o comportamenti su cui occorra un intervento formale;
- c) coinvolgere docenti e/o la Direzione a proposito di particolari richieste e/o iniziative su cui la classe intenderebbe spendersi per conseguire un positivo risultato personale e di gruppo;
- d) limitatamente alle proprie possibilità e funzioni, fungere da sostegno ai compagni di classe nel momento del bisogno come nell'atto di rispettare le regole di comportamento stabilite dal Centro ai fini di una corretta e positiva convivenza scolastica;
- e) partecipare e sostenere il lavoro dei rappresentanti di tutte le classi in occasione dell'organizzazione delle Assemblee di Istituto e/o di altri impegni istituzionali della scuola.

Rappresentanti di Istituto

Il ruolo del rappresentante di istituto è fondamentale per mantenere ordinata ed organizzata la compagine studentesca all'interno della scuola. Un impegno proteso anche a migliorare i rapporti con i docenti per quanto concerne la condivisione di obiettivi e proposte. I rappresentanti si mettono a disposizione degli studenti per dare loro ascolto e per aiutare a concretizzare proposte/progetti mediando anche con la Direzione. I rappresentanti organizzano le Assemblee d'istituto durante le quali possono allestire numerose attività culturali, ricreative e di approfondimento sulle discipline affrontate nel piano di studi. E' quindi prevista l'opportunità di invitare esperti esterni, proporre workshop e/o proporre iniziative di interesse al mondo giovanile e al settore moda/fashion.



I rappresentanti possono quindi candidarsi alla **Consulta provinciale** degli studenti e vivere un'esperienza di reciprocità e di responsabilità di alto valore sociale. Partecipano alle riunioni del Consiglio d'Istituto in cui si affrontano alcuni importanti aspetti organizzativi della scuola unitamente a docenti, genitori e direzione. Un ulteriore compito di rilievo è dato dal bisogno di mantenere rapporti con le altre scuole e dunque con i diversi rappresentanti per organizzare congiuntamente riunioni di confronto e di progettazione di ulteriori iniziative extrascolastiche.

Consulta Provinciale degli Studenti - CPS

La Consulta Provinciale degli Studenti è un organismo istituzionale di rappresentanza degli studenti della scuola secondaria di secondo grado istituito nel 1996 con il Decreto del Presidente della Repubblica 567/96. È presente in ogni provincia italiana ed è formata da due rappresentanti consiglieri eletti in ogni Istituto di istruzione secondaria superiore della Provincia, dagli studenti della scuola. La durata della carica è biennale.

La Consulta Provinciale si riunisce in plenaria ed elegge al suo interno un Presidente; successivamente si divide in commissioni tematiche (*es: legalità, cultura, istruzione, salute e benessere*).

Ogni CPS si dota di un proprio regolamento e si riunisce con frequenza regolare una volta al mese. La Consulta dà vita a momenti di coordinamento e rappresentanza a livello provinciale le cui istanze si concretizzano e si realizzano all'interno di un momento di coordinamento e di rappresentanza a livello nazionale, attraverso il Consiglio nazionale dei Presidenti delle Consulte (CNPC).

Fra le sue funzioni principali possiamo riassumere come segue:

- assicura il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le scuole superiori
- ottimizza ed integra in rete le attività extracurricolari (operation day work, tavolo provinciale della legalità, progetti vari)
- formula proposte che superino la dimensione del singolo istituto
- stipula accordi con gli enti locali, la regione, le associazioni e le organizzazioni del mondo del lavoro
- formula proposte ed esprime pareri in tema di istruzione e tematiche legate al mondo giovanile, agli enti locali competenti e agli organi collegiali territoriali
- progetta, organizza e realizza attività anche a carattere transnazionale
- assiste i rappresentanti d'Istituto per eventuali problemi



- la Consulta può istituire commissioni che si occupano di una determinata sotto-area territoriale di competenza o che perseguono un determinato obiettivo stabilito dall'assemblea plenaria. Un esempio eclatante fu la riforma della "Buona Scuola" per la quale tutte le Consulte provinciali degli Studenti diedero ordine di formazione di commissioni di lavoro per dare risposte chiare agli studenti. Attualmente nella CPS del Trentino sono presenti quattro commissioni di lavoro (istruzione, legalità, cultura, salute e benessere) e un gruppo di comunicazione media.



Genitori rappresentanti di classe

La figura dei genitori in qualità di “rappresentanti di classe” viene eletta una volta l’anno, due per ciascuna classe, e resta in carica per tutto l’anno formativo. Ai rappresentanti si chiede di:

- fungere da tramite fra genitori e Istituzione scolastica ovvero essere portavoce di problemi, iniziative, proposte e/o necessità della classe;
- informare i genitori, mediante diffusione di relazioni, avvisi o altre modalità circa gli sviluppi di iniziative avviate o proposte dalla scuola;
- convocare l’assemblea della classe;
- tenersi aggiornato riguardo la vita della scuola;
- promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta;
- conoscere il Regolamento di Istituto;
- conoscere i compiti e le funzioni degli Organi Collegiali della Scuola.



RISORSE UMANE

Ad oggi, il personale dipendente del Centromoda Canossa si attesta sulle 35 unità, un numero che corrisponde coerentemente al fabbisogno della scuola se si considerano i diversi compiti amministrativi, gestionali e didattici. Del totale, 13 sono laureati mentre 21 hanno conseguito un diploma e/o una qualifica professionale, un solo dipendente ha conseguito la licenza media.



Oltre al personale in pianta organica va ricordata la preziosa collaborazione con le aziende, le Accademie della moda e i liberi professionisti che operano nel settore abbigliamento – moda e che permettono al CMC di avvalersi di qualificati collaboratori esterni in grado di erogare un'attività di docenza e/o di tutoraggio degli stage in azienda. A questo, si aggiunge un ulteriore importante presenza

dovuta agli educatori professionali a cui è chiesto l'impegno di offrire sostegno al gruppo classe e agli allievi con bisogni educativi speciali.

Complessivamente, si tratta dunque di mettere a disposizione degli studenti oltre 50 risorse per ogni anno formativo offrendo un servizio esperto e ben orientato agli obiettivi formativi del CMC ma pure attento alle specificità dell'età evolutiva.

Ciò premesso, preme ribadire che il Consiglio di Direzione è sempre impegnato a



valutare nuovi scenari operativi sulla base di un'attenta analisi dei bisogni della scuola e sui trend del mercato del lavoro di riferimento al settore abbigliamento – moda da cui l'impegno continuo di rinnovare l'offerta formativa.

ORGANIGRAMMA

In questo capitolo sono riportate le figure professionali impiegate presso il **Centromoda Canossa** per assolvere funzioni amministrative – gestionali oppure attività di docenza. Segue elenco aggiornato al 1° settembre 2019.

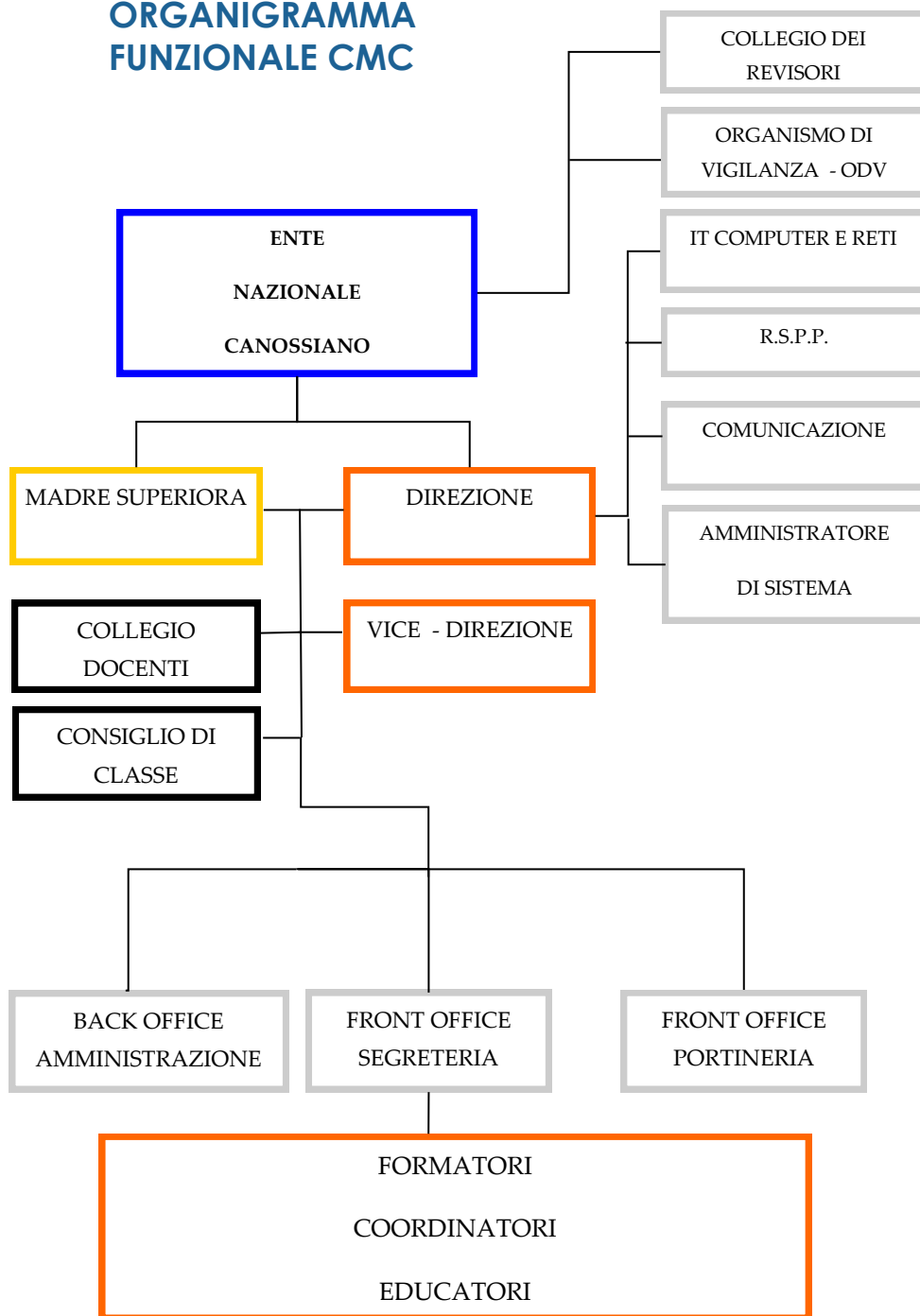
Personale non docente

| | |
|------------------------------|---------------------------------|
| Madre Superiora | Daniela Rizzardi |
| Direttore | Fabio Tognotti |
| Vice-direttore | Michele Filippini |
| Amministrazione | Franca Andreatta |
| Segreteria didattica | Milena Andreatta |
| Operatore tecnico ausiliario | Carla Moser, Alessandro Ferrari |

Personale docente

- Asse dei linguaggi: Cecilia Gottardi, Monica Gadotti, Patrizia Cheluci, Biljana Samardjska, Paola Lopane;
- Asse matematico: Maddalena Zuech, Ilaria Gasperi;
- Asse storico-sociale: Francesca Piersanti, Chiara del Senno;
- Asse scientifico-tecnologico: Tomaso Minerbi;
- Asse tecnico-professionale: Annalisa Andreatti, Elisa Barachino, Giuliana Claus, Francesca Dorigatti, Giuliana Malacarne, Shkelzen Musa, Mariuccia Pedrotti, Giovanna Grandi, Marcella Pozza, Linda Tomasi; Alice Tambosi.
- Religione Cattolica: madre Agnes Kpodzro;
- Educazione fisica: Carmen Saveriano;
- Bisogni Educativi Speciali: Silvana Battistata.

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE CMC



FORMATORI

Per quanto concerne il personale docente è opportuno ribadire che esso è stato oggetto di un significativo avvicendamento nel corso degli ultimi 3 anni per via del raggiungimento dell'età pensionabile da parte di un gruppo di formatori che ha dedicato la propria vita alla scuola contribuendo in modo determinante al suo miglioramento. Si è trattato di un cambiamento significativo che va inteso anche nella sua accezione più positiva: aver generato un nuovo valore, aver contribuito al ricambio generazionale con cui la scuola può oggi affrontare il presente e le sfide future. Ogni docente è impiegato in specifiche aree della formazione che fanno riferimento agli assi dell'apprendimento previsti nel piano di studi del Centro come di seguito riepilogato. Ogni asse presenta dei fondamenti epistemologici e dunque dei contenuti specifici al settore disciplinare di riferimento ma nello stesso tempo offre molteplici connessioni con ulteriori aree della conoscenza da cui il carattere interdisciplinare del piano di studi proposto dal Centromoda Canossa. Per fare un esempio, il settore "moda" accomuna lo studio tecnico-professionale con quello del linguaggio oppure storico-sociale. Per questo motivo, il programma viene opportunamente preparato e messo in stretta connessione al fine di creare coesione fra i diversi assi dell'apprendimento:

- a) asse del linguaggio
- b) asse matematico
- c) asse storico-sociale
- d) asse scientifico-tecnologico
- e) asse tecnico-professionale

La figura del formatore altresì detto più comunemente docente, riveste un ruolo di notevole importanza nello sviluppo dell'identità professionale dei giovani. Va ribadita l'esigenza fondamentale di educare, dal latino *ex-ducere*, ovvero "tirar fuori" dall'allievo le sue competenze e i tratti più autentici della sua identità. Un impegno che nasce nell'opportunità di condurre un giovane verso un adeguato livello di maturità per l'esplorazione della vita sulla base dei valori fondanti quella che consideriamo una cittadinanza cristiana e responsabile.

Un impegno che segue fedelmente un'etica e una morale e che trae diretto riferimento alla concezione antropologica cristiana della vita. La convinzione della crucialità dell'educazione dei giovani era molto chiara a S. Maddalena di Canossa da cui una sua celebre affermazione:

“..dipendendo ordinariamente dall'educazione la condotta di tutta la vita.”

Dal p.d.v. pedagogico, educare significa anche “operare una riduzione di asimmetria fra l'essere e il dover essere” ossia accompagnare i giovani verso l'adulthood personificata dalle figure di riferimento affinché essi possano essere “come” i loro insegnanti/educatori. In questo, il formatore deve mostrare ottime capacità e competenze nella comunicazione e partecipazione, deve saper superare i conflitti, offrire ascolto attivo ed empatico. Deve inoltre sollecitare gli apprendimenti e i cambiamenti della persona secondo un disegno intenzionale, progettuale, razionale e di coinvolgimento. Lo scopo ultimo è dunque sviluppare negli allievi specifiche competenze ad iniziare dal far leva sulle loro skills, ossia le abilità che già possiedono. Ciò che distingue un formatore da un “tradizionale docente” è proprio l'oggetto di interesse; mentre quest'ultimo agisce sullo sviluppo delle competenze teoriche ossia il sapere, il formatore agisce sul Saper Fare e sul Saper Essere delle persone.



Sapere

Saper fare

Saper essere

Il formatore è un facilitatore per lo sviluppo delle competenze, aiuta gli allievi ad “imparare ad imparare” cercando di rendere tale processo il più efficiente ed efficace possibile. Nella veste di facilitatore, il formatore deve essere in grado di aiutare l'organizzazione a raggiungere gli obiettivi prefissati agevolando l'apprendimento dei discenti. La sua professionalità si dispiega su più versanti: da quello pedagogico a quello psicologico, delle relazioni umane personali, sociali, organizzative, economiche fino al mercato del lavoro.

Il formatore può anche essere considerato un consulente di processo e in quanto tale egli ha il compito di sovrintendere a fattori interpersonali e organizzativi in occasione delle riunioni, tavoli di lavoro, colloqui, mediazioni tra le parti. Tutto ciò richiede che egli possieda ottime competenze sociali, gestisca dinamiche di gruppo e in talune circostanze che sappia condurre riunioni “negoziali” presso le Aziende partner ai fini dell’organizzazione degli stage e/o percorsi di apprendistato. Tale ruolo richiede quindi che egli sappia mediare nelle relazioni di tipo top-down e bottom up presenti in tutte le organizzazioni sapendosi anche attivare per facilitare il dialogo tra gli attori coinvolti nei processi educativi-formativi. Il formatore deve però saper accettare i rischi del mestiere così come ci ricorda Gert Biesta, autore del volume *“The beautiful risk of education”* in cui sostiene che «ogni gesto educativo comporta un rischio e la capacità di correre rischi. È uno degli atteggiamenti richiesti a chi si assume la responsabilità di educare soprattutto se lo fa in una prospettiva innovativa». E’ altresì interessante dare enfasi ad un altro punto di vista. Come riporta Pino De Sario nel *“Il Facilitatore: un antidoto al comportamento negativo”* la qualità migliore del formatore è quella di accogliere e gestire la negatività come ad esempio le critiche e/o la distruttività altrui. Si tratta di situazioni che si possono vivere in aula, in azienda o all’interno di un team. Il formatore sovrintende il gruppo durante le attività dimostrando alte competenze relazionali per poter gestire al meglio i vari fattori interpersonali ed organizzativi che possono emergere durante il lavoro. Tale figura deve essere quindi in grado di facilitare il gruppo sull’area del compito per:

- fissare obiettivi didattici,
- motivare il singolo allievo e il gruppo a mantenere alto il livello di partecipazione,
- stimolare lo sviluppo di idee e il talento di ciascuno,
- favorire la circolazione di informazioni per facilitare la soluzione di problemi,

- promuovere il coordinamento affinché gli allievi comprendano i contenuti didattici affrontati in aula acquisendo autonomia e capacità di elaborare strategie e metodo ai fini dell'apprendimento.



Per mutuare quanto detto e attingendo dalla [Vision Canossiana](#) possiamo riassumere il profilo dell'educatore/formatore attraverso tre suoi importanti obiettivi:

- **istruire:** occorre possedere la propria disciplina per trasmetterla in qualità di arricchimento personale per collocare gli allievi consapevolmente in questo tempo, per accrescere la loro umanità, per sostenerli a cercare la verità;
- **educare:** occorre disponibilità a cogliere l'alunno nella sua individualità, nelle sue possibilità e nei suoi limiti guardandolo con simpatia ed incoraggiamento, lasciandosi anche sorprendere dalla diversità, ponendo delle regole e motivarle, aprirsi al dialogo educativo personalizzato in coerenza con i valori che si dichiarano;
- **abilitare:** occorre favorire un apprendimento attivo, di esercizio autonomo delle competenze acquisite superando la mera valutazione di

contenuti ed incentivando esperienze di autonomia, di assunzione di ruoli e responsabilità.

Estratto dal “Profilo dell’educatore nelle opere canossiane”

| IDENTITA’ | METE | STRATEGIE |
|---|---|--|
| È consapevole che educare è una vocazione | Svolge una missione educativa attraverso una scelta personale | Fa emergere uno stile di vita accogliente, di servizio e definito dalla gratuità |
| Condivide la spiritualità e la missione | Cerca di conoscere e far proprio il carisma canossiano, la sua origine e il suo scopo | Ha un atteggiamento positivo nei confronti di tutta la realtà umana come dono di Dio |
| È preoccupato dalla centralità della persona e della sua promozione integrale | È consapevole che solo la testimonianza personale può essere origine e sostegno all’interiorizzazione dei valori da parte degli allievi | Disponibile all’ascolto, aperto al dialogo e pronto alla comprensione |
| Ha chiarezza del ruolo all’interno della comunità educativa | Comunica conoscenza, favorisce abilità e sviluppa competenze per l’educazione integrale della persona | Favorisce autostima e fiducia attraverso la motivazione e l’incoraggiamento |



COLLABORATORI

Oltre al personale in organico si devono considerare 2 ulteriori categorie di collaboratori:

- a) personale impiegato in attività educative sull'area della fragilità;
- b) personale impiegato in attività di docenza presso il 4° anno del CMC.

Area fragilità - Nel primo caso si tratta di un gruppo di esperti di diversa competenza professionale come nel caso dei liberi professionisti, generalmente psicologi-psicoterapeuti, che si occupano della gestione dello Spazio di ascolto dedicato agli allievi che chiedono gratuitamente un qualificato supporto personale.

Tale impiego di risorse è quindi messo a disposizione del personale docente per quanto concerne la progettazione didattico-pedagogica dei percorsi rivolti ai più fragili ai sensi della normativa sui Bisogni Educativi Speciali.



In tale area dell'impegno ci si avvale anche della collaborazione di risorse selezionate, assunte ed impiegate presso le Cooperative sociali del territorio che erogano servizi alla persona in ambito prettamente educativo sia presso centri specializzati presenti nella Provincia di Trento e sia presso i plessi scolastici. Dunque, per mezzo di un rapporto di collaborazione consolidatosi nel tempo anche il CMC si avvale di figure professionali che coadiuvano, integrano ed avvalorano le attività educative/formative promosse dalla scuola su tutti gli assi dell'apprendimento.

Mediamente sono coinvolte circa 8 educatori all'anno in base al numero di allievi certificati e/o in subordine al fabbisogno definito dalla scuola.

Il Piano di studi del CMC prevede il IV° anno per il conseguimento del diploma in “Tecnico dell’abbigliamento e prodotto moda”. Il corso è pensato per perfezionare la preparazione degli allievi nell’ambito dello sviluppo delle tecniche dell’abbigliamento e del prodotto moda senza trascurare ulteriori importanti ambiti di studio fra cui i prodotti tessili per la casa, complementi d’arredo e divise da lavoro.

A tal uopo, collaborano docenti delle Accademie della Moda, liberi professionisti ed esperti di ulteriori aree disciplinari come ad esempio, la comunicazione del prodotto moda, lo studio degli stili e tendenze, il prodotto Made in Italy, l’organizzazione aziendale, la ricerca e sviluppo filati, merceologia, psicologia del lavoro e della moda. Annualmente sono coinvolte circa 10 – 12 persone.

AREA AMMINISTRATIVA - GESTIONALE

L’area amministrativa-gestionale del Centromoda Canossa di Trento rappresenta **un’unità organizzativa dotata di specifiche funzioni e responsabilità**. Tutto ciò che concerne l’amministrazione del Centro ricopre una notevole importanza per il buon governo dell’organizzazione come ad esempio la gestione delle pratiche inerenti il personale dipendente, gli allievi e il calendario dell’attività didattica.

I profili professionali del personale “amministrativo tecnico ausiliario” altresì detto ATA sono definiti nel CCNL della formazione professionale e fanno riferimento ad attività specifiche che “devono essere svolte con autonomia e responsabilità diretta previo una adeguata preparazione professionale ed una buona/ottima conoscenza e capacità di esecuzione delle procedure”.



Il titolare dell'area è il Direttore di Centro che nel rispetto delle proprie responsabilità e mansioni si impegna ad attuare le linee di indirizzo dell'Ente, a determinare la corretta destinazione d'uso delle risorse economiche-finanziarie poste a bilancio, a verificare il corretto svolgimento delle prassi amministrative, a supervisionare l'operato dei collaboratori per quanto concerne l'assolvimento di compiti di segreteria, ragioneria ed amministrazione anche in virtù di quanto definito in materia di trasparenza e prevenzione alla corruzione (*cfr. D.Lgs 33/2013 e Legge 190/2012*).

Per quanto compete la **segreteria didattica** si deve richiamare l'attenzione all'onerosa attività amministrativa che comporta tale servizio, allestito a supporto dell'organizzazione per quanto concerne l'espletamento di numerose prassi e procedure di Back-office e Front-office. Prima di riportarne un elenco aggiornato è bene ricordare quanto sia importante e funzionale l'accesso alla segreteria da parte degli studenti che possono ricevere ogni informazione sul proprio percorso di studi, sull'attività didattica oppure a proposito dei servizi interni ed esterni alla scuola a cui possono fare riferimento durante l'esperienza scolastica. Sono altresì curati gli archivi correnti cartacei di tutti gli allievi ma sono anche gestite in tempo reale le molteplici pratiche informatizzate con appositi registri elettronici quale ad esempio, lo SPID, il sistema pubblico identità digitale; l'ISI ossia il sistema informatico della scuola trentina; il SAA, l'anagrafe unica degli studenti. A livello interno, il CMC ha adottato l'applicativo Mastercom quale avanzato sistema di registro elettronico, dotato di un completo database di informazioni e funzioni.

A proposito delle attività di esclusiva competenza della segreteria didattica possiamo riepilogare come segue:

- iscrizione studenti;
- rilascio nulla osta per il trasferimento degli alunni;
- gestione della posta elettronica;
- organizzazione dell'orario di docenza;
- calendarizzazione degli impegni del Centro;
- rilascio pagelle e certificati di competenza;

- adempimenti previsti per gli esami;
- prove Invalsi;
- gestione sistemi informatici e registro elettronico;
- rilascio attestazioni di frequenza;
- stampa verbali degli organi collegiali;
- comunicazioni scuola-famiglia;
- adempimenti amministrativi;
- stipula convenzioni tirocini e progetti in alternanza scuola -lavoro;
- tenuta fascicoli, registri e documenti;
- registro protocollo;
- contatti telefonici;
- ecc...

Differentemente, per quanto concerne **l'area amministrativa** è possibile ricordare la sua funzione amministrativa del rendiconto economico e di gestione finanziaria e patrimoniale sotto il controllo della Direzione. Di fatto, le aree della responsabilità di tale ufficio sono molteplici e molto tecniche come qui di seguito riepilogato:

- liquidazione delle competenze mensili;
- stesura di contratti, lettere di incarico e/o per il lavoro autonomo occasionale,
- tenuta della contabilità;
- gestione libro cespiti;
- gestione dei beni patrimoniali;
- elaborazione, predisposizione e conservazione del conto consuntivo;
- adempimenti fiscali, erariali e previdenziali;
- redazione di avvisi pubblici per i servizi ausiliari;
- raccolta preventivi per l'acquisto di attrezzature;
- supporto alla selezione del personale;
- tenuta e registro di documenti e contratti stipulati dal Centro;
- stipula convenzioni, appalti e partenariati;
- adempimenti connessi a progetti educativi stabiliti dalla Direzione;
- supporto al RSPP;

- gestione della Privacy;
- adempimenti amministrativi per la trasparenza (D.Lgs 33/2013)
- adempimenti in materia di prevenzione alla corruzione (Legge 190/2012);
- ecc....



RICERCA DEL PERSONALE

La ricerca del personale rappresenta un impegno strategico per il Centromoda Canossa. Come anticipato in un precedente paragrafo l'Ente gestore intende investire adeguato tempo e risorse per la ricerca di nuove figure professionali al fine di sopperire al naturale avvicendamento di chi vede il sopraggiungersi della pensione ma anche per individuare nuove risorse, dotate di adeguate competenze e di una forte motivazione personale da spendere nel contesto educativo-formativo della scuola.

Va perciò ribadito che si tratta di un investimento di:

- **natura economica** visto i costi necessari per avviare il processo di selezione che si basa sull'incontro di una domanda e di un'offerta di lavoro;
- **natura contrattuale** poichè va definito l'inquadramento da adottare sulla base delle necessità definite dall'Ente e in stretta osservanza a quanto definito nel CCNL e quindi nel Repertorio provinciale delle figure professionali;
- **natura psicologica** per mezzo di un processo valutativo che sappia comprendere a fondo il profilo di un candidato e come esso possa rapportarsi ed operare con profitto nella scuola.

Il CMC adotta una procedura di selezione per la ricerca di nuovo personale che si fonda sul principio che ogni rapporto di collaborazione è definito a tempo determinato e fa esclusivo riferimento al CCNL per la Formazione professionale. Come ampiamente condiviso in sede provinciale e sindacale, ogni ricerca è aperta a tutti, è pubblica ed è regolarmente pubblicata sul sito del Centro e sui principali canali informativi del territorio. Nell'avviso sono comunicate la sede, la data e l'ora della selezione, la figura professionale ricercata e quindi i titoli di accesso previsti dal Repertorio provinciale per le figure professionali. Si dà pubblico avviso anche della tipologia di impiego, i requisiti preferenziali, le modalità di partecipazione alla selezione ed i criteri di valutazione.

Una volta raccolti i CV, la Commissione esaminatrice provvederà a verificare la correttezza della procedura provvedendo ad esaminare i documenti per vagliarne la coerenza con i requisiti pubblicati nella selezione e per attribuire un punteggio



iniziale. In caso di necessità la Commissione può avvalersi della consulenza degli Uffici provinciali competenti. In subordine all' idoneità del candidato e previo il raggiungimento del punteggio minimo richiesto, il candidato potrà accedere alla prova successiva.

Visto le specificità di ogni mansione e le caratteristiche dell' ente in cui il nuovo personale dovrà operare, è possibile informare che costituisce requisito preferenziale l' esperienza acquisita in realtà socio-educative e nel caso di figure tecniche, in Aziende del settore abbigliamento-moda. E' altresì elemento di merito attestare un percorso professionale coerente con il proprio iter formativo, l' acquisizione di titoli universitari, post-universitari, l' abilitazione all' insegnamento, una buona-ottima conoscenza della lingua inglese e l' attestazione di certificati di frequenza a corsi di formazione e di aggiornamento professionale avvaloranti il profilo ricercato.

Nella prassi, la selezione prevede 3 passaggi: **valutazione CV, prova scritta e colloquio**. In talune circostanze, la prova scritta può essere affiancata da una prova pratica. I candidati che nelle prove avranno acquisito il punteggio minimo previsto saranno ammessi al colloquio. Durante il colloquio la Commissione potrà quindi sviluppare la conoscenza del candidato attraverso un approfondimento sul curriculum vitae facendo particolare riferimento alle pregresse esperienze lavorative e alle competenze acquisite, accerterà la presenza di adeguate capacità relazionali e comunicative; potrà restituire un riscontro sull' esito della prova/e svolta e condividere un confronto sul Progetto educativo del Centromoda Canossa. Una volta nominato un vincitore sarà considerata conclusa la selezione. Non sono riconosciute graduatorie permanenti.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

L' acquisizione di nuove conoscenze e l' opportunità di potersi sperimentare in contesti competitivi in cui potenziare il proprio sapere rappresentano fattori importanti per la crescita individuale e professionale di ogni persona. Fattori che di prassi già si sperimentano nel percorso di apprendimento che ci accompagna tutta la

vita e che ci permette di adattarci a nuovi contesti, sviluppare nuove capacità e competenze, ci fa acquisire nuove informazioni per risolvere problemi diversi e soprattutto ci acconsente di “imparare ad imparare”. Un ulteriore vantaggio del processo di formazione a cui siamo sollecitati è dovuto al mantenimento di [condizioni di occupabilità](#) nel lungo arco della vita oltre che allo sviluppo di capacità di adattamento ai repentini mutamenti del nostro contesto sociale e di conseguenza del mondo del lavoro come oggi lo conosciamo, dinamico e competitivo, di certo non privo di rischi. Va quindi ricordato che ogni competenza acquisita funziona un po’ come uno strumento che abbisogna di essere aggiornato, sviluppato e laddove possibile innovato.

Dunque, anche per il CMC la definizione di un piano pluriennale di formazione rappresenta sia un dovere che una scelta di indirizzo protesa alla crescita di conoscenze e competenze professionali per i formatori e tutto il personale non docente. Si considera di fondamentale importanza garantire percorsi di formazione e aggiornamento professionale per promuovere innovazione organizzativa, metodologica e tecnologica, e per apportare un miglioramento al sistema formativo nel suo complesso tenuto conto dei mutamenti insiti nella popolazione studentesca a cui ci si rivolge e considerando il necessario aggiornamento delle figure professionali richieste nel mercato del lavoro.

Va anche richiamato il fatto che attualmente il sistema italiano di formazione continua è regolato dalla Legge 19 luglio 1993, n. 236 e prevede che il Ministero del Lavoro, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possano finanziare attività formative a beneficio di operatori e formatori dipendenti degli Enti di formazione.

Anche il [Fondo Sociale Europeo](#) incentiva la formazione come un necessario adeguamento dei lavoratori dunque non solo nei casi particolari di chi è in stato di disoccupazione e/o in cassa integrazione ma come condizione di esercizio necessaria per operare con professionalità e competenza. Quindi il FSE co-finanzia corsi prevalentemente gratuiti che consentano ai partecipanti l’acquisizione di qualifiche richieste dal mercato del lavoro.



L'Ente Nazionale Canossiano è l'Associazione Nazionale delle Opere Educative Canossiane in Italia ed è presente sul territorio nazionale in 10 regioni: Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto. ENAC è altresì preposto al coordinamento dei Centri di Formazione Professionale Canossiani e si fa carico di promuovere l'aggiornamento e la formazione continua dei dirigenti, formatori ed educatori a proposito di tutto ciò che coinvolge la scuola e più in generale il mondo dell'educazione. Sono dunque oggetto di aggiornamento i profili professionali, i piani di studio e le metodologie didattiche. Per mezzo di seminari e corsi di aggiornamento Enac sostiene il CMC nell'atto di approfondire i mutamenti legislativi che intercorrono nel settore Istruzione e Politiche del Lavoro ed anche a progettare nuove linee evolutive del servizio offerto.



L'Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa organizza e promuove con particolare competenza, buona parte della ricerca e formazione del sistema educativo della Provincia di Trento e ha il compito di realizzare azioni finalizzate alla ricerca, alla sperimentazione, alla documentazione, allo studio e all'approfondimento di tematiche educative e formative anche relative alla condizione giovanile favorendo quindi iniziative a sostegno dell'innovazione didattica e dell'autonomia scolastica. Per buona prassi responsabili del Centro e formatori partecipano ai corsi proposti da Iprase visto pure l'ampia gamma di proposte e tematiche affrontate.

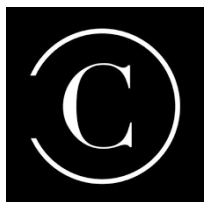


The World's Global Style Network altresì detto Wgsn è un servizio fondato a Londra nel 1998 per offrire un servizio di consulenza online in cui trovare qualificate analisi di tendenze globali ed informazioni su diversi profili professionali che operano nel settore del Design, della Moda e del Lifestyle. La sede principale è in Gran Bretagna, il brand ha piu' di 40 sedi regionali e laboratori creativi in tutto il mondo contando oltre 7500 clienti di cui circa 450 operativi in Italia.

WGSN è un servizio di assoluta attendibilità in termini di analisi e ricerca grazie al team professionale di 300 esperti del settore che curano i contenuti della piattaforma.

LECTRA

L'importante brand francese opera in tutto il mondo grazie ad una fitta rete di partner che hanno riconosciuto nei suoi prodotti, strumenti d'avanguardia nel campo del fashion designer e della moda. Il sapiente sviluppo di programma come Modaris per il figurino tecnico oppure in Modellistica al CAD permettono a docenti e allievi di sviluppare competenze professionali assai richieste nel mercato del lavoro e dunque importanti per la propria carriera. Il CMC, coinvolgendo alcuni docenti, partecipa sovente a corsi di aggiornamento e/o di livello avanzato presso la filiale Lectra di Milano per garantire una didattica in classe adeguata alle aspettative.



Chrisanne & Clover

Due aziende leader che hanno unito le loro forze in un unico brand per creare i più diversi e lussuosi tessuti, passamanerie, abbigliamento da ballo e di alta moda a livello internazionale. La vasta gamma di prodotti offerti da Chrisanne & Clover come ad esempio i tessuti di qualità ha permesso all'Azienda di diventare un punto di riferimento nel settore Fashion ed ove il CMC organizza esperienze di stage presso la sede di Londra unitamente ad eventi formativi per aggiornare i docenti dell'area professionale a proposito delle novità di mercato, dei materiali e delle relative tecniche di lavorazione.



A proposito della sicurezza sul lavoro è possibile informare che tale impegno rappresenta il primo obiettivo da raggiungere per il CMC poiché solo tramite la tutela delle risorse umane, degli allievi e di tutti coloro che frequentano la scuola è possibile legittimare il diritto al lavoro e il benessere dell'organizzazione. Per conseguire a tale scopo l'Ente gestore si affida alla Ditta "Studio Associato Quattrina" di Verona conferendole la funzione di Responsabile del servizio prevenzione e protezione dai rischi (*art. 32 D.lgs. 81/08*). Un incarico assolto con competenza e puntualità anche per quanto riguarda la consulenza esperta e l'addestramento fornito per mezzo dei corsi di formazione per i dipendenti che assolvono funzioni di prevenzione nelle vesti di Addetto anti-incendio e Pronto soccorso.

STUDIO ASSOCIATO ZIGLIO & ZIGLIO

A proposito dei recenti mutamenti legislativi sulla privacy, il Centromoda Canossa di Trento ha tempestivamente provveduto ad aggiornare le proprie prassi e documenti in ottemperanza alla nuova normativa europea sulla Privacy, “GDPR - General Data Protection Regulation UE 2016/679”.

Un impegno assolto tramite lo Studio Associato Ziglio che nasce a Trento nel 2008 occupandosi esclusivamente di consulenze concernenti il D.Lgs. 196/03 e seguenti, operando a favore di aziende e di scuole fornendo loro la necessaria assistenza in materia di protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati/documenti. Sono quindi in programma eventi annuali per la formazione e l’aggiornamento professionale rivolti a tutto il personale.



Mastercom nasce agli inizi del 2000 inserendosi al principio nel settore business delle telecomunicazioni aziendali (TLC) per poi rivolgersi al mondo della scuola creando ex-novo la linea di prodotti [MasterCom PRO](#) con l’obiettivo di ideare, sviluppare e commercializzare programmi di gestione delle risorse umane finalizzati alla buona governance della scuola. Per un corretto utilizzo delle numerose applicazioni ad oggi create come ad esempio, il “registro elettronico di classe” oppure l’applicativo per le “comunicazioni scuola-famiglia” e “scuola-azienda” è proposta un’attività formativa a tutto il personale visto le importanti responsabilità e ricadute derivanti dall’eventuale adozione di tale tecnologia.



Apple didattica

Il servizio di Apple didattica offre un ampio ventaglio di corsi di formazione per trasmettere le competenze di base nell'utilizzo dei prodotti digitali del noto brand americano per l'attuazione di programmi didattici. Il miglioramento mirato alla formazione del personale per l'aggiornamento professionale e per l'istruzione è organizzato in quattro livelli: Leadership, Nozioni di base, Approfondimento e Assistenza. Tutti i corsi interattivi, le Academy e i programmi sono gestiti da Apple Education Trainer, a loro volta educatori, con contenuti sempre pertinenti e aggiornati. In riferimento al consolidato utilizzo di prodotto Apple all'interno della didattica offerta dal CMC è proposto un corso di formazione per un più esperto utilizzo dei prodotti del noto brand americano quali ad esempio l'iPad, oggi assai diffuso nella popolazione studentesca.



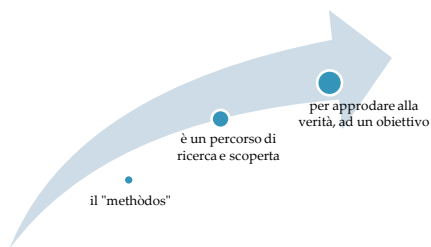
La Trentino School of Management è una scuola costituita dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e dall'Università degli Studi di Trento per contribuire allo sviluppo sociale ed economico del territorio mediante l'educazione alla progettualità e all'arricchimento delle competenze. Un impegno attuato previo la realizzazione di un ambiente di apprendimento ideale per la crescita e la formazione dei lavoratori. In modo particolare, il CMC si rivolge a TSM per quanto concerne l'aggiornamento professionale e al bisogno la formazione sulla sicurezza.



LA METODOLOGIA DIDATTICA AL SERVIZIO DELL' APPRENDIMENTO

E' opportuno ricordare che il sistema dell'istruzione e formazione professionale in sigla IeFp, ricorre ampiamente all'utilizzo delle più attuali metodologie didattiche in qualità di strumento al servizio per l'apprendimento. Prima di addentrarci sull'argomento e per dovere di metodo, è bene richiamare il fatto che la definizione si basa su 2 importanti termini, "metodologia" e "didattica". Nel primo caso si fa esclusivo riferimento allo studio dei metodi ossia all'esercizio della riflessione epistemologica sulla natura/struttura del metodo stesso. Si realizza attraverso un insieme di approcci filosofici scelti per costruire l'apprendimento e il cui metodo rappresenta la modalità per lo svolgimento di un'attività di insegnamento-apprendimento.

Differentemente, la parola didattica si rifà ad una vera e propria scienza che ha per oggetto di studio l'insegnamento e l'apprendimento in contesti formativi. Si tratta di uno dei rami delle Scienze dell'educazione seppur ora non più strettamente subordinata alla pedagogia ed è considerata la disciplina in cui la teoria è intesa come riflessione sull'azione, diversamente la prassi è definita come attività pratica di insegnamento e di fatto è attraverso il legame tra la teoria e la pratica che è possibile migliorare i processi di apprendimento-insegnamento offrendo alla didattica un fondamento scientifico.



A proposito di didattica e di metodologia, per il Centromoda Canossa è prassi comune approcciarsi ad una didattica per competenze che fa

riferimento ad un criterio metodologico in cui lo studente è al centro dell'azione didattica e assume responsabilità e autonomia nella costruzione del suo apprendimento. Naturalmente è importante che il docente spieghi di volta in volta il valore e la rilevanza di quanto ci si accinge a studiare: è sempre più necessario motivare i giovani allo studio, informando loro come i diversi contenuti delle diverse discipline concorrano alla crescita e alla maturazione di ciascuno. Il lavoro in classe è centrato sull'esperienza contestualizzata nella realtà ed è sviluppato in modo significativo attraverso l'attuazione di compiti significativi (*cfr. anche il profilo dell'educatore canossiano*). Questo lavoro ha bisogno di contenuti e conoscenze che sono messi in gioco per il raggiungimento di un obiettivo predefinito. Per mettere in campo una reale didattica per competenze è necessario predisporre adeguati ambienti di apprendimento fra cui quello **digitale** che possiamo considerarlo innovativo e al tempo stesso il più stimolante per le nuove generazioni anche per via del fatto che sono propriamente riconosciute "native digitali".

Wikipedia: Nativo digitale deriva dalla lingua inglese "digital native" ed è un'espressione coniata da Mark Prensky nell'articolo "Digital Natives, Digital Immigrants" pubblicato nel 2001. Il termine è stato più volte rivisto dallo stesso autore ed è stato oggetto di diverse critiche soprattutto perché nessuna delle proposte di Prensky è stata supportata da dati prettamente scientifici. Nella sua prima stesura il termine identifica una persona che è cresciuta con le tecnologie digitali come il computer, internet, telefoni cellulari e MP3, facendo riferimento alle persone nate negli USA dopo il 1985 come nuovo gruppo di studenti che accede al sistema dell'educazione.

autentici. Anche in questo caso, si fa riferimento al costruttivismo e/o al costruttivismo sociale.

Aule disciplinari: l'ambiente non è più solo quello "spaziale" ossia fisico ma anche relazionale, viene quindi sviluppato il ragionamento e potenziata la personalizzazione dell'apprendimento che viene definito "situato" in quanto collegato con la disciplina di riferimento. I riferimenti a tale metodologia sono riconducibili alle seguenti scuole di pensiero psico-pedagogiche: Piaget, Kelly, Bateson (costruttivismo), Dewey, Kilpatrick, Decroly, Claparède, Montessori, Bovet, Ferrière, Washburne.

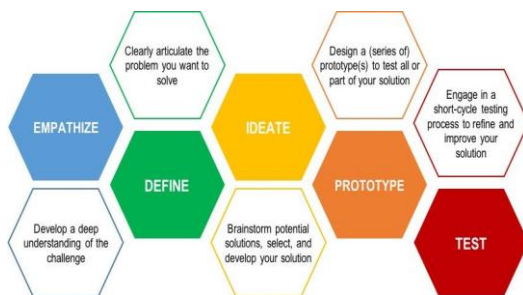
Didattica integrata: propone percorsi che esprimendo il "cuore" dell'indirizzo di studi, integrano l'area umanistica con l'area scientifica promuovendo competenze trasversali di cittadinanza. Essa rappresenta una strategia utile alla realizzazione delle così dette educazioni (*es: legalità, ambiente...*), e che per loro natura richiedono un impegno interdisciplinare. Punti fermi sono il potenziamento del pensiero critico e delle pratiche comunicative, argomentative e deliberative attraverso l'introduzione della retorica e mediante l'applicazione di una didattica per problemi e per competenze.

Learning by doing: significa semplicemente "imparare facendo" ovvero imparare attraverso il fare. Quasi uno slogan, il Learning by doing è stata l'insegna dell'Attivismo pedagogico ed è sostanzialmente una metodologia assai flessibile per i suoi impieghi. Va però specificato che non si apprende attraverso il mero fare poiché non si organizza una semplice attività senza l'accompagnamento di un preciso pensiero e riflessione. Infatti, attraverso le semplici azioni si memorizzano azioni meccaniche ma per comprenderle deve intervenire il pensiero poiché le azioni devono essere interiorizzate, eseguite mentalmente. Occorre riflettere, pensare quindi acquisire una giusta consapevolezza delle azioni. Si potrebbe anche dire "learning by thinking".



Di pari passo, il Cooperative learning richiama il medesimo concetto nel mentre si opera pensando, riflettendo, discutendo con se stessi e con gli altri.

Design Thinking: si tratta di una metodologia manageriale sviluppata a Stanford e poi diffusasi rapidamente in USA, Canada e in gran parte d'Europa. Con essa sono aumentate le capacità di prendere decisioni efficaci e redditizie creando condivisione e benessere per tutti i suoi stakeholder. Si sviluppa un pensiero creativo sul modello di quello del "designer" utilizzando quindi un approccio alla soluzione dei problemi ispirato al metodo scientifico tipico della ricerca.



Didattica per competenze: in una società complessa è necessario che i giovani posseggano non solo conoscenze teoriche e abilità tecniche ma pure una buona capacità di adattarsi a nuovi contesti, aprendosi alle novità e dimostrando adeguata disponibilità all'apprendimento continuo altresì detto "imparare ad imparare". E'

dunque necessario che gli allievi sviluppino nuove competenze intese come la combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto.



La competenza è quindi una dimensione della persona che di fronte a situazioni e problemi mette in gioco ciò che sa e ciò che sa fare, ciò che lo appassiona e ciò che vuole realizzare. In questo è inderogabile l'adozione di strategie di insegnamento per competenze ovvero una didattica per competenze: l'insegnamento non trasmette più semplicemente nozioni, dati, formule e definizioni da imparare a memoria ma diventa un modo di fare scuola per consentire agli studenti di imparare in modo significativo, autonomo e responsabile, di fare ricerca

e di essere curiosi, di fare ipotesi, di collaborare, di affrontare e risolvere problemi insieme, così come di progettare in modo autonomo.

Alternanza scuola-lavoro: è una metodologia didattica introdotta nel sistema educativo dall'art. 4 della l. 53/2003 con l'obiettivo di arricchire i percorsi del secondo ciclo con competenze spendibili nel mercato del lavoro. I percorsi in alternanza scuola-lavoro sono organizzati sulla base di convenzioni tra l'istituzione scolastica o formativa e il soggetto ospitante, che li regolamentano alternando periodi in aula e in contesti lavorativi nel rispetto del profilo educativo del percorso ordinario (d.lgs n. 77/2005).

Nell'ambito dell'alternanza la permanenza dei giovani in contesti lavorativi non si configura come un rapporto di lavoro: i giovani mantengono lo status di studenti e la scuola o l'istituzione formativa è responsabile dell'intero percorso.

La Legge n. 107/2015 (c.d. Buona Scuola) ha sistematizzato l'alternanza scuola-lavoro nei percorsi del secondo ciclo, introducendo l'obbligo per gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno di svolgere in alternanza un monte ore minimo di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei, da inserire nel Piano dell'offerta triennale.

L'alternanza si realizza svolgendo attività all'interno e all'esterno della scuola, in un percorso ideale che parte dalla didattica laboratoriale e giunge al rapporto di collaborazione fra scuole, studenti ed imprese ospitanti.

Il percorso è monitorato attraverso la collaborazione fra i soggetti coinvolti e nel cui ambito il ruolo del tutor scolastico e di quello aziendale è di particolare rilievo.

Episodi di Apprendimento Situato (EAS): è stata introdotta dal prof. Pier Cesare Rivoltella, diffondendosi in Italia a partire dal 2014. L'unità EAS è articolata in 3 fasi: preparatoria, operatoria e ristrutturativa, attuando il capovolgimento della tradizionale lezione frontale. In ciascuna fase vengono individuate sia le azioni del docente che quelle degli studenti, riconducendole ad una determinata logica didattica. L'EAS, basata su



un'accurata progettazione del docente (Lesson Plan), propone agli studenti esperienze di apprendimento situato e significativo che portino alla realizzazione di artefatti digitali, favorendo un'appropriazione personale dei contenuti.

La metodologia EAS ha come riferimento principale la "scuola del fare" di Freinet ma ulteriori riferimenti sono riconducibili a Montessori, Dewey oltre che Bruner, Gardner e Don Milani. Volendo scendere nei dettagli, la metodologia EAS fa suoi molti presupposti dell'attivismo pedagogico del **Mobile Learning e Micro Learning** (Pachler), ed è da ricondurre al post-costruttivismo.

Storytelling: raccontare storie mediante tecnologie è oggi una pratica consolidata grazie soprattutto all'impiego di strumenti sempre più tecnologici e multimediali.

Al cambiare delle tecnologie sono cambiati i mezzi di comunicazione e di



coinvolgimento lasciando però inalterata l'enfasi emotiva e narrativa. Parlare di Digital Storytelling significa quindi realizzare percorsi narrativi per mezzo di strumenti digitali divenuti ormai comuni in tutti gli ambienti di apprendimento come il web e le molteplici applicazioni e consiste nell'organizzare contenuti selezionati

dal web in un sistema coerente, retto da una struttura logica in modo da ottenere un racconto costituito da molteplici elementi di vario formato (video, audio, immagini, testi, mappe, ecc.).

Tinkering: è un termine inglese che vuol dire letteralmente "armeggiare, adoperarsi, darsi da fare" ed è considerato negli ambienti educativi a livello internazionale un approccio innovativo per l'educazione alle STEM ossia le discipline tecnico-scientifiche "Science, Technology, Engineering and Mathematics", ed è pure menzionato nel PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE come uno strumento importante per lo sviluppo delle competenze del 21° secolo.

Si parla di Tinkering come di una forma di apprendimento informale in cui si impara facendo. L'alunno è incoraggiato a sperimentare, stimolando in lui l'attitudine alla risoluzione dei problemi. Tutte le attività vengono lanciate sempre sotto forma di gioco o sfida. Le attività devono essere realizzate in gruppo. Lo scopo del tinkering è realizzare oggetti di vario genere utilizzando materiali di recupero, facilmente reperibili anche in casa.

IL PIANO PROVINCIALE PER LA SCUOLA DIGITALE

Il Piano Provinciale Scuola Digitale ossia PPSD, recepisce quanto definito sul piano nazionale, PNSD, ed oggi rappresenta il documento di indirizzo per il consolidamento e il rilancio di una strategia complessiva d'innovazione del sistema educativo d'istruzione e formazione del Trentino. Ad esempio, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ossia "The Information and Communication Technology", ICT, sono diventate parte integrante del panorama formativo del sistema Istruzione da cui il bisogno di implementare le competenze digitali degli allievi (*Cfr. anche art. 48 della LP 10/2016; LP 5/2006*) che utilizzano nella prassi computer e device per finalità didattiche.

Si tratta di strumenti che possono agevolare la partecipazione e l'interazione fra gli studenti oltre che sviluppare nuovi approcci alla conoscenza nei diversi campi del sapere. Nel caso del Centromoda Canossa è prassi comune ricorrere all'utilizzo di un'Aula computer per l'apprendimento di discipline tecniche considerate basilari nel settore della modellistica. Con l'anno formativo 2018-2019 è stato quindi possibile allestire una nuova aula per il Design dotata di potenti computer portatili su sono installate i software di nuova generazione per il design e la progettazione del prodotto moda, utilizzati dai più importanti brand di settore.

Si fa altresì uso di ulteriori dispositivi tecnologici come l'Ipod per veicolare informazioni tecniche e contenuti grafici ai fini dello sviluppo di conoscenze sempre più specializzate. Tale strumento è parimenti utilizzato per approfondire lo sviluppo delle competenze digitali e linguistiche di ogni allievo; per agevolare la ricerca web sul Fashion System; per studiare il prodotto Moda anche dal p.d.v. della ricerca/analisi di stili e tendenze; per studiare il "Made in Italy" e allinearsi e comprendere i nuovi modelli della comunicazione.



IL SISTEMA DUALE

Il sistema duale va innanzitutto inteso come una metodologia di notevole efficacia potendo con essa estendere l'esperienza educativa-formativa della classe alle aziende. Di fatto, si tratta di offrire agli allievi coinvolti un'importante beneficio in termini di apprendimento e di motivazione al fare. L'approccio al duale si sviluppa tramite un rapporto di partenariato fra Scuola e Aziende; una collaborazione che riconosce le reciproche differenze, funzioni e ruoli ma che ben si raccorda negli obiettivi dell'esperienza che si sostanziano nell'istruire, supportare e valutare gli allievi coinvolti in ambo gli ambienti di apprendimento/formazione lavoro. E' quindi prevista la validazione del percorso ai fini della qualifica e/o del diploma professionale. Inserire giovani studenti in azienda per scopi didattici permette loro di sviluppare competenze trasversali assai importanti nella vita e dunque nel lavoro; nel medesimo tempo acconsente alle aziende partner di conoscere, selezionare ed eventualmente inserire nuove risorse in qualità di promettenti lavoratori per la propria organizzazione.



Gli studenti coinvolti in un percorso duale devono essere consapevoli del valore dell'esperienza ma anche della necessaria motivazione ad affrontarla, una considerazione che assume maggior peso nell'apprendistato di 1° livello visto la diversa ripartizione delle ore studio-lavoro rispetto ad un percorso tradizionale. Lo scopo ultimo di tale metodologia è sviluppare competenze tecnico-professionali e competenze trasversali; favorire l'inserimento lavorativo promuovendo l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

ALTERNANZA SCUOLA - LAVORO

RAFFORZATA

L'alternanza rafforzata scuola-lavoro è una metodologia didattica che riprende il modello più "classico" già previsto nel percorso curriculare e che in pratica, alterna periodi in Aula a periodi in contesti lavorativi sulla base di convenzioni tra l'istituzione formativa e l'azienda. Non si configura però come un rapporto di lavoro poichè i giovani mantengono lo status di studenti e l'Istituzione Formativa è responsabile dell'intero percorso che sarà poi validato in caso di esito positivo. L'alternanza si realizza svolgendo attività all'interno e all'esterno della scuola, in un percorso ideale che parte dalla didattica laboratoriale e giunge al rapporto di collaborazione fra Ente di Formazione, studenti ed imprese ospitanti.

Il percorso è monitorato attraverso la collaborazione fra i soggetti coinvolti nel cui ambito i ruoli del tutor Formativo e di quello Aziendale sono entrambi di particolare rilievo.

APPRENDISTATO DI 1° LIVELLO

Come risaputo l'apprendistato è un contratto a tempo indeterminato finalizzato all'occupazione dei giovani al loro primo inserimento lavorativo. La sua caratteristica nel sistema duale è però dovuta al contenuto/obiettivo formativo: in azienda è possibile acquisire le competenze pratiche e le conoscenze tecnico-professionali attraverso un'attività formativa che va ad aggiungersi alle competenze acquisite in ambito Formativo specializzando con ciò la conoscenza del settore di impiego scelto dai giovani per il proprio futuro professionale.

E' altresì un'importante opportunità per le aziende di dare spazio ed ascolto a nuove idee e proposte, nel medesimo tempo è una qualificata occasione per i giovani di farsi conoscere ed apprezzare in vista di una eventuale assunzione.

SIMULIMPRESA

La scuola può ospitare al proprio interno alcune attività lavorative, del tutto similari all'impresa, al fine di irrobustire l'esperienza didattica degli allievi potendo trasmettere loro una conoscenza più approfondita della dimensione lavorativa reale come nell'esempio di dover accettare una piccola commessa che necessiterà di un'opportuna programmazione delle diverse fasi di realizzazione senza tralasciare i tempi necessari al completamento del lavoro e al controllo qualità del prodotto finito.

Dunque, la scuola si fa impresa poiché si rivolge direttamente alle aziende, le avvicina al mondo della formazione professionale e nei limiti delle proprie possibilità, le coinvolge assumendo alcune piccole commesse.

Per quanto riguarda il Centromoda Canossa va detto che è stato sviluppato un programma interno per promuovere il sistema duale in seno alla propria offerta formativa. In questa direzione è stato possibile interpellare, condividere ed approfondire il confronto con le Associazioni di categoria fra cui Confcommercio e l'Associazione Artigiani, è stato altresì ponderato un progetto di fattibilità con l'Ufficio Istruzione della Provincia Autonoma di Trento e sviluppato un accordo di rete con le aziende di riferimento.

Dunque, nel periodo 2019 – 2020 si intendono avviare percorsi in apprendistato di 1° livello al fine di avvalorare l'iter formativo degli allievi coinvolti, innovare il piano formativo del CMC, misurare l'impatto sull'impegno con le aziende partner, sviluppare un modello gestionale e di sviluppo di tali percorsi ai fini di validare sul piano didattico e di competenza i risultati dell'apprendimento.

Sarà altresì dotato di nuove attrezzature un laboratorio preesistente secondo le finalità insite nella simulimpresa con lo scopo dunque di ampliare il raggio dell'azione didattica della scuola nei confronti delle aziende partner sempre molto sensibili e disponibili a supportare i percorsi formativi rivolti agli allievi.



POLO DELLA GRAFICA E MODA, COMUNICAZIONE E DESIGN

Con delibera n. 1525 dd. 24/08/2018 la Giunta provinciale ha riconosciuto come Polo specialistico di filiera il “Polo della Grafica e della Moda, Comunicazione e Design”. Il Polo nasce da una lunga collaborazione fra l’Istituto Pavoniano Artigianelli, il Collegio Arcivescovile e il Centromoda Canossa. I tre Istituti, sulla base di una comune visione cristiana della vita ed un secolare impegno nella scuola e nella formazione, si mettono in rete per valorizzare le proprie risorse, progettualità e visioni con lo scopo ultimo di favorire la crescita personale e professionale degli allievi. Un rete che si basa sul diretto coinvolgimento di importanti aziende di riferimento: GA Operations di Mattarello, Curvass di Arco, Wasabi Snc di Trento, 4Innovation Srl di Pergine Valsugana, Printer Trento Srl, Bertolini Imballaggi e Cartopack Srl di Borgo Valsugana.

Il Piano di Sviluppo Provinciale per la XV Legislatura individua tra le priorità il rafforzamento del raccordo fra scuola, alta formazione e mondo del lavoro, con l’obiettivo di accrescere le competenze dei giovani, ridurre il tasso di disoccupazione e garantire una transizione più rapida al primo impiego introducendo i Poli di specializzazione quali strutture votate allo sviluppo di una circolarità di esperienze e buone pratiche tra formazione secondaria e di livello universitario, centri di R&S e aree d’insediamento produttivo.

In attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 25 novembre 2004 e successivamente con il D.P.C.M 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema d'istruzione e formazione superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori (ITS)", sono nati, in alcune Regioni italiane, i Poli formativi per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) con lo scopo da un lato di promuovere l'integrazione e l'interazione tra i sistemi della formazione (scolastica, professionale e universitaria), della ricerca (pubblica e privata) e del lavoro (impresa e P.A.),



dall'altro di favorire un'offerta formativa flessibile, di qualità e riconosciuta in ambito europeo, funzionale ad un inserimento lavorativo in contesti nei quali non è richiesto un titolo accademico, ma piuttosto il possesso di competenze specialistiche. A partire da tale quadro normativo, visto anche il decreto interministeriale 7 febbraio 2013 finalizzato al sostegno delle filiere produttive del territorio e dell'occupazione dei giovani, la Giunta provinciale ha previsto (deliberazione n. 1504 del 4 settembre 2014) all'interno degli obiettivi strategici del Programma annuale delle attività per la formazione professionale, anno formativo 2014-2015, lo sviluppo dei "Poli", in relazione alle realtà e alla produttività del contesto economico di riferimento e alla strategia delle smart

specialisation (*meccatronica, agrifood, costruzioni ed edilizia sostenibile, turismo e qualità della vita, moda, design e comunicazione e, trasversalmente, le ITC*), individuando in via prioritaria, per l'anno formativo 2014-2015, i Poli della meccatronica, del design e della comunicazione. Con la deliberazione della Giunta provinciale n. 808 del 18 maggio 2015 sono state individuate le linee guida e gli standard minimi per la costituzione dei Poli specialistici di filiera con il coinvolgimento di scuola, formazione professionale, imprese e centri di ricerca del territorio, definendo i contenuti minimi degli accordi di rete e le regole procedurali.

I Poli specialistici di filiera hanno l'obiettivo di raccordare l'offerta formativa relativa ai differenti percorsi a carattere tecnico-professionale sino al livello terziario con le filiere produttive prioritarie per la crescita sociale ed economica del Trentino e con le attività di ricerca e innovazione pubbliche e private del settore di riferimento.

ACCORDO E PROGRAMMA DI RETE

Nell'accordo di programma del nuovo **"Polo della grafica e della moda, comunicazione e design"**, si stabiliscono le finalità e gli ambiti prioritari con cui promuovere e sviluppare ambienti di apprendimento ove formare i numerosi giovani studenti delle scuole partner, coordinare ed implementare il know-out e le professionalità di tutte le risorse umane coinvolte e rendere più efficiente ed efficace la collaborazione fra istituzioni formative e realtà produttive aderenti al Polo di filiera.

Gli assi portanti della programmazione risiedono dunque in alcune macro aree di impegno, oggetto dell'interesse comune ed orientate a finalità condivise come riepilogato nei seguenti punti:

- progettare iniziative condivise e fortemente centrate sull'innovazione dei saperi;
- creare sinergie fra tutti i soggetti coinvolti per conseguire con maggior forza obiettivi comuni;

- sviluppare progettualità didattiche nei confronti degli allievi più fragili e/o a rischio dispersione scolastica;
- promuovere approcci metodologici / didattici flessibili e innovativi, in linea con il mondo del lavoro;
- sviluppare i percorsi formativi preesistenti nell'ottica dell'aggiornamento dei contenuti ivi proposti e del collocamento mirato degli allievi.

In questo quadro comune di impegno assume particolare valore la sfida protesa a sviluppare processi di internazionalizzazione dei percorsi di apprendimento per trasmettere agli allievi una maggiore competenza e capacità di fronteggiare le sfide professionali del presente e del prossimo futuro.

Priorità 1

Studiare, progettare e sperimentare, anche in sinergia con Enti di ricerca, nuovi percorsi formativi per favorire l'orientamento degli studenti, l'accompagnamento e l'integrazione dei ragazzi con bisogni educativi speciali, l'inserimento nel mondo del lavoro e la prevenzione all'abbandono scolastico.

Come definito nel primo Obiettivo strategico del Programma di Rete, le azioni previste sono pensate a garanzia del sostegno degli allievi iscritti nelle scuole partner del Polo sia all'atto del loro orientamento che dal p.d.v. delle singole fragilità e dunque per un loro più efficace inserimento lavorativo. Stabilire un nuovo percorso formativo dopo la scuola secondaria di primo grado sollecita profondamente ogni giovane in merito alle proprie aspettative e capacità.

Per fare una scelta che "vale per tutta la vita", la Legge Italiana assicura il "Diritto all'orientamento" (D. lgs 21/2008 e successive modifiche) da cui l'adozione di strumenti flessibili ad integrazione del piano dell'offerta formativa.



I “progetti ponte”, disciplinati all’art. 58 “Percorsi integrati” della L.P. n.5/2006, si prefiggono lo scopo di realizzare iniziative di orientamento volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, sono quindi rivolti in modo particolare ad allievi certificati oppure a rischio abbandono scolastico.

Di pari passo, anche l’attuazione di azioni di placement e di accompagnamento al lavoro rappresenta un servizio sempre più strategico e avvalorante il profilo in uscita di molti giovani studenti e/o di ex allievi nel bisogno di collocarsi miratamente. Un ulteriore ambito dell’impegno riguarda gli allievi con fragilità, certificati ai sensi della normativa, Legge 104/92, Legge 170/10 e Legge 53/2003, che abbisognano un diverso livello di tutela ed un piano formativo personalizzato. Nei loro confronti si intende investire in un’azione comune per ottimizzare l’impiego di risorse umane, materiali e progettuali e per sostenere esperienze di alto valore educativo, orientate ad una didattica per competenza come ad esempio il Percorso del successo e il Laboratorio artistico. Di particolare pregio è pure il progetto “Life Labs” riconosciuto per assodati elementi di innovatività soprattutto nella scelta di superare la tradizionale didattica d’aula inserendo nei contesti scolastici degli spazi dedicati all’inclusione ove svolgere attività ed esperienze concrete, supportate da compiti di realtà.

La modalità esecutiva dei progetti previsti nel piano d’azione 2019-2020, ovvero la costruzione di un team interdisciplinare, il lavoro in gruppi eterogeni sia da parte degli allievi che da parte di professionisti dell’educazione e del mondo del lavoro (*scuola e azienda*) rappresentano i punti cardini del nuovo Polo che assolve quindi la funzione di ente promotore per la realizzazione, il coordinamento e il monitoraggio di processi innovativi di validità ripetuta nel tempo.

Un'ultima priorità è data dall'incrementare il tasso di occupazione degli allievi per mezzo dell'introduzione di nuovi approcci, di metodologie didattiche innovative e della co-progettazione di percorsi curriculari. In questo, il Polo di filiera può assolvere la funzione di HUB, ossia uno spazio materiale e virtuale ove si intrecciano risorse per l'innovazione e in cui gli enti partner possono confrontarsi apertamente sulle sfide del presente e del prossimo futuro. L'impegno di progettare e realizzare percorsi sempre più in sintonia con le realtà produttive di riferimento agevola il naturale passaggio degli allievi all'azienda. Per tale ragione trova il suo scopo la formazione di personale docente, amministrativo e dirigenziale per quanto concerne l'adozione del "sistema duale" che definisce gli strumenti necessari a promuovere il successo formativo degli allievi ai fini del loro collocamento: alternanza rafforzata; impresa formativa e apprendistato.



Priorità 2

Si intende favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso la contaminazione dei settori della grafica, della moda e dell'informatica.

Come ampiamente condiviso l'interazione dei saperi e l'implementazione delle competenze nell'ambito della comunicazione, moda, grafica e design, ha sostenuto l'affermarsi di nuove figure professionali che avvalorano il proprio operato anche sulla spinta dello sviluppo della tecnologia, dei materiali e di sofisticati processi ideativi e produttivi. L'agire congiunto dei soggetti partner del Polo è quindi espressione di un saper fare, è luogo di concertazione e co-progettazione di iniziative innovative; è strumento attraverso il quale realizzare nuovi approcci multidisciplinari con il fine ultimo di rendere competitivo il profilo delle competenze acquisito dagli allievi, i professionisti del domani.

Innovare vuol anche dire "parlare nuovi linguaggi" attraverso cui sviluppare e veicolare nuove conoscenze, oggettivare il cambiamento, strutturare nuovi network con il comparto produttivo di riferimento e dar vita a nuovi tavoli tecnici dedicati alla formazione, all'aggiornamento e all'analisi dei bisogni degli Enti coinvolti.

Inoltre, l'adozione di linguaggi tecnologici come quelli di tipo informatico, oggi basilari per sviluppare processi educativi-formativi in ambienti digitali come la scuola e soprattutto come le aziende, può dar vita a nuovi contesti di apprendimento che possiamo definire "laboratori informatici" e/o laboratori di alto valore creativo nell'ambito del design, della moda e della tecnologia. La progettazione di un prodotto si basa sempre più sull'innovazione delle idee e degli strumenti che sono alla base della sua realizzazione. Dunque, si intende proporre attività di laboratorio in cui innovare l'esperienza didattica e promuovere l'acquisizione di nuove competenze assecondando con ciò le specifiche competenze e attitudini di ciascun allievo in osservanza del percorso di provenienza. In questo, trova la sua ragione il lavoro didattico co-progettato per ambienti digitali ed allestiti da Arcivescovile, Artigianelli (Taglab) e Centromoda Canossa (FabLab), spazi dotati di importanti attrezzature tecnologiche e orientati ad una spiccata attitudine all'innovazione e creatività.

Priorità 3

Si intende favorire l'internazionalizzazione delle realtà iscritte al Polo attraverso l'adesione a reti che promuovono l'innovazione, la promozione di iniziative di mobilità e l'adeguamento del profilo formativo-curriculare degli per accompagnarli in esperienze maggiormente decentrate dalla sede locale/nazionale e più orientate in sede internazionale a vantaggio dell'apprendimento di nuove competenze in linea con gli standard europei.

Il mondo della scuola è sempre più orientato a superare i propri confini considerate le opportunità che oggi può offrire l'Unione Europea per ciò che compete l'adozione di programmi di mobilità internazionale come "Erasmus" (*European Region Action Scheme for the Mobility of University Students*), un progetto creato nel 1987 per l'università ma poi sviluppatosi a beneficio di ulteriori percorsi di istruzione. Il programma "Erasmus +" era di fatto proposto per rispondere a cogenti fabbisogni del nostro tempo quali la disoccupazione giovanile, quasi 6 milioni i giovani europei non ancora occupati, attraverso opportunità di studio, formazione, esperienze lavorative e/o di volontariato all'estero. Il Polo intende incrementare la propria partecipazione a progetti di interesse Europeo, sviluppare la conoscenza di realtà simili ed incentivare opportunità di scambio, l'accrescimento di competenze e delle soft skills a sostegno della crescita personale degli allievi. Dunque, promuovere azioni di mobilità internazionale favorisce lo sviluppo del curriculum formativo e supporta la messa in pratica della conoscenza della lingua inglese e tedesca favorendo con ciò l'acquisizione di competenze trasversali in linea con gli standard europei. In ultimo, si intende rafforzare l'adozione di metodologie didattiche quali il CLIL, (*Content and Language Integrated Learning*), che prevede l'insegnamento dei contenuti disciplinari per mezzo di una lingua straniera da considerare veicolo dell'apprendimento.

Non si tratta di erogare unicamente lezioni d'aula ma anche di promuovere esperienze "on field" per mezzo delle quali i partecipanti sono direttamente coinvolti nel processo organizzativo del progetto e nello sviluppo delle proprie

capacità, latenti ed evidenti, dunque sollecitati ad allenare competenze basilari quali la resilienza e la capacità di leardeship.

Si tratta di una proposta educativa che richiede identità e capacità di compromessi produttivi anzitutto tra il piano etico dei valori (che rimandano alla tradizione) e il piano professionale dei contenuti moderni (che rimandano ad una didattica al passo con i tempi). Dove la creatività va intesa come attitudine del pensiero dell'azione a risolvere problemi concreti in maniera innovativa ed efficace.



LINEE EVOLUTIVE SULL'ISTITUZIONE CANOSSIANA

A cura di Madre Daniela Rizzardi

La congregazione venne fondata da **Santa Maddalena di Canossa** (1774-1835) che dopo un'infanzia difficile, all'età di quindici anni, decise di abbracciare la vita religiosa che la portò ad una prima esperienza monastica sotto la guida di Pietro Leonardi. Nel 1799 iniziò a dedicarsi all'assistenza agli ammalati e successivamente, il vescovo di Verona, Giovanni Andrea Avogadro, la invitò a lasciare l'opera ospedaliera e a dedicarsi all'educazione delle fanciulle del popolo nei quartieri



S. Maddalena di Canossa

poveri della città. L'8 maggio 1808, presso l'ex monastero dei Santi Giuseppe e Fidenzio, nel quartiere popolare di San Zeno, la Canossa poté dare inizio alla sua congregazione per l'istruzione dei poveri, l'insegnamento della dottrina cristiana e la visita agli ammalati negli ospedali. Nel 1810 le canossiane vennero chiamate anche a Venezia dai fratelli Cavanis, per assumere la direzione delle loro scuole femminili. L'imperatore Francesco II, dopo aver visitato le loro scuole, concesse alle religiose l'approvazione civile. La congregazione ebbe rapida diffusione in Veneto e Lombardia, specialmente nei centri urbani: nel 1812 venne

avviata anche la formazione di maestre contadine per l'insegnamento nelle scuole

nelle aree rurali. Nel 1860, a opera della comunità di Pavia (che era stata sotto la direzione di M. Luigia Grassi), per richiesta di Angelo Ramazzotti, fondatore del seminario lombardo per le missioni estere, venne aperta una casa a Hong Kong. Papa Pio VII concedette alle canossiane il breve di lode il 20 novembre 1816; il 23 dicembre 1828 la congregazione venne approvata da papa Leone XII. La fondatrice è stata proclamata Santa da papa Giovanni Paolo II il 2 ottobre 1988. Era canossiana anche **Giuseppina Bakhita**, schiava sudanese acquistata e condotta in Italia dove si convertì al cattolicesimo, canonizzata nel 2000.

LE CANOSSIANE A TRENTO

Il 21 giugno 2018 sono ricorsi i 190 anni di fondazione delle Canossiane a Trento; era infatti il 21 giugno 1820 quando il primo drappello di suore arrivò nella città del Concilio. La fondazione trentina è legata alla ferma volontà della Fondatrice di espandere l'istituto nascente, all'amicizia profonda sviluppatasi tra Maddalena di Canossa e Antonio Rosmini e alla vocazione religiosa della sorella di quest'ultimo, **Margherita Rosmini** che si adoperò in tutti i modi, anche economici, per acquistare il Convento di Largo Porta Nuova 2. Santa Maddalena chiama infatti la Rosmini, **fondatrice della Casa di Trento** e la nomina sua prima superiora. Fin dalle origine, la Comunità è impegnata a rendere visibili i "tre rami di carità" definiti dalla Canossa: l'evangelizzazione, l'educazione e la cura di chi soffre, rami che nel corso del tempo si sono evoluti, rispondendo così ai bisogni reali della società del tempo.



S. Margherita Rosmini

La presenza delle Canossiane continua oggi a Trento; è una presenza, seppur molto diminuita nei numeri, ancora importante sia sul fronte storico come su quello educativo; ancora oggi sono uno di quei riferimenti che fanno parte integrante della città e del territorio e la loro opera di evangelizzazione continua nel campo educativo e formativo.

Ma come essere oggi significative dentro un contesto in continua evoluzione?

Da una analisi della realtà, la domanda che affiora riguarda il loro futuro a Trento. E' sotto gli occhi di tutti il cambiamento epocale che interessa non solo la vita consacrata ma la società stessa. Dentro questo passaggio è altrettanto evidente che se si guardano i numeri i conti non tornano: calo di vocazioni e invecchiamento limitano la visione.

La domanda posta ha una prospettiva diversa, non attende una risposta monosillaba, si/no, è una domanda che apre alla ricerca, al dialogo e al confronto e lascia intravedere una presenza che va oltre il già noto. Essa invoca la capacità di guardare avanti e, come fece Maddalena a suo tempo, percorrere forse strade inedite, aprendo tavoli di confronto alla ricerca di nuove vie per non disperdere tutto il patrimonio storico ed educativo che ha innervato di "canossianicità" il territorio trentino.



Immagine della nuova scuola materna ad opera dell'Ufficio stampa della Provincia Autonoma di Trento

Se nella Scuola dell'Infanzia attualmente, ma non per molto ancora, è presente una religiosa con funzione di docente, nel Centromoda la presenza delle Canossiane è attualmente garantita dalla Superiora che è membro del Consiglio di direzione e da due sorelle che accolgono gli alunni al mattino.

La Scuola dell'Infanzia, che porta il nome di Madre Virginia Panizza, fondatrice della stessa, è gestita da un Direttivo eletto dall'assemblea dei genitori, al suo interno poi viene eletto il Presidente. La Superiora pro tempore è membro di diritto del Direttivo.

La Scuola dell'Infanzia aderisce alla Federazione delle Scuole Materne del Trentino da cui ne consegue che le linee pedagogiche sono emanate dalla stessa. Ci si chiede se in futuro non sarà più possibile garantire una presenza religiosa docente, quale presenza significativa per le Canossiane nel contesto della Scuola dell'Infanzia?

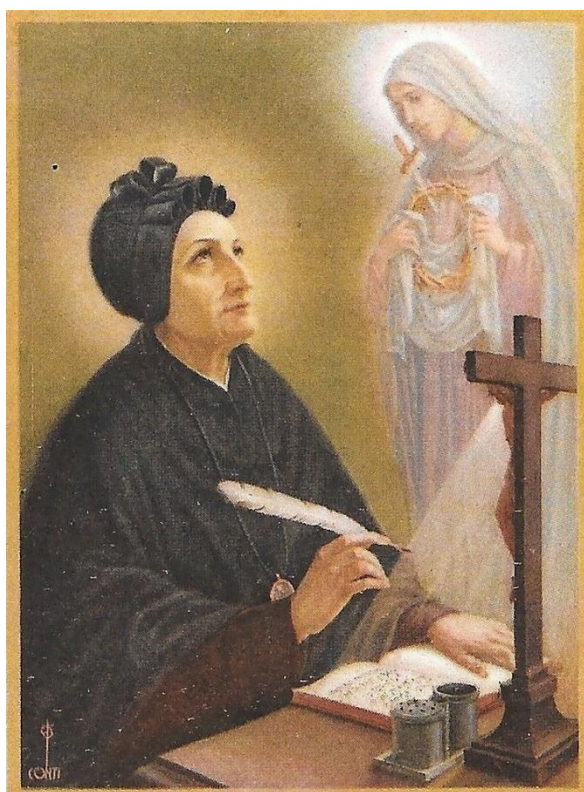
Un' ipotesi sarebbe quella, in accordo con la Direzione e in linea con le indicazioni della Federazione, di investire sulla formazione dei genitori e mantenere aperto il dialogo e il confronto con il Corpo Docenti, già in passato lo stesso ha partecipato più volte agli incontri formativi promossi dall'Istituto per i Docenti delle proprie scuole.

Per quanto riguarda il Centromoda, la posta in gioco è altrettanto alta. Attualmente la presenza delle Canossiane è in ordine al Consiglio di Direzione nel quale è presente la Superiora pro tempore. Se l'Ente gestore del Centromoda è l'Ente Casa Madre, quindi la Scuola fa capo ad esso, come rendere significativa questa presenza e con quali ruoli e mansioni? E' possibile ravvisare altre possibilità?

A questi interrogativi se ne aggiungono altri riferiti al patrimonio edilizio all'interno del quale sorge sia la scuola dell'Infanzia, entro il perimetro murario, sia il Centromoda, entro l'edificio stesso. Se il CFP circa un decennio fa è stato oggetto di un intervento straordinario che ne ha completamente cambiato la fisionomia, rendendolo adeguato alle esigenze del tempo, così non è stato per l'altra parte del Convento che caratterizza circa la metà dello stabile stesso.

Anche se la comunità attuale ha cercato di intervenire in maniera minimale per ridurre gli spazi, resta pur vero che il rimanente dello stabile è completamente vuoto e non adeguato a nessun tipo di accoglienza e ospitalità perché non rispondente alle norme di sicurezza vigenti. Sulla base di questo si auspica si avvii un processo di discernimento che interessi l'uso dello stabile nella sua parte non occupata.

Può interessare il fatto che alcune allieve, provenienti dalle Valli, chiedono ospitalità ai convitti della città; inoltre la città di Trento, essendo città universitaria, conta oltre 16.000 studenti: è noto che la richiesta di alloggio non è mai completamente esaurita; questo potrebbe essere un ulteriore provocazione al discernimento.



Una particolare attenzione va data anche a due spazi significativi che costituiscono parte del Convento: la Chiesa e il chiostro. Come rendere vivi questi due spazi che concentrano in sé la religiosità, la storia e la cultura che ha attraversato due secoli? Gli interrogativi che l'attuale situazione sopra descritta pone invocano discernimento su più fronti. Ciò che si auspica è di poter garantire ancora il ricco patrimonio educativo – culturale e professionale che ha segnato la storia del Trentino in questi ultimi due secoli grazie alla

passione educativa e all'intraprendenza di molte Canossiane che con il loro impegno e la loro testimonianza si sono fatte intrepidi promotrici di vita nel mondo delle giovani generazioni.

CENNI STORICI SUL CENTROMODA CANOSSA

L'esperienza del Centro di Formazione Professionale Canossa parte dai primi del '900 con l'avvio di corsi di ricamo, cucito, maglieria e confezione di biancheria per la casa, quando ancora l'industria sartoriale non offriva le soluzioni alle quali siamo oggi abituati e le conoscenze nel campo del taglio e della confezione rappresentavano un prezioso bagaglio tecnico in un'ottica domestica o laboratoriale.

La scuola prende vita e configurazione istituzionale sotto la guida illuminata di madre Maria Concetta Facci, direttrice dal 1939 al 1987. Lei stessa consegue nel '36 il diploma di insegnamento "taglio applicato" a Vicenza.

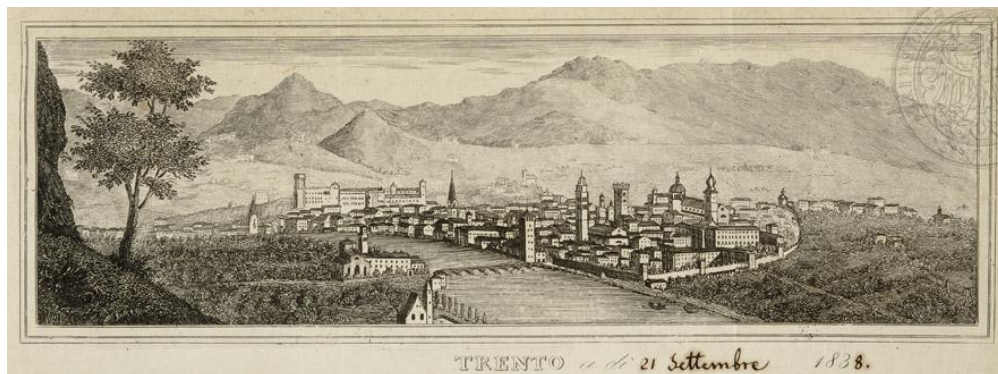
Negli anni Quaranta, il taglio viene aggiornato al "Metodo Pasinisi", in linea con la maggior p attenzioni maggiori per gli allievi con disabilità o forme varie di disagio.

Madre Rita Del Grosso dirige il centro dal 1998 al 2000. Segue madre Angelina Garonzi, con la quale è iniziato un cammino parallelo ai radicali e tumultuosi cambiamenti dello scenario economico, produttivo e organizzativo delle aziende-modà, sotto la spinta dei processi globali di delocalizzazione e outsourcing.

Nel 2003 diviene direttore il primo laico, Cesare Bertassi, seguito da settembre 2004 da Alberto Garniga. Il focus didattico viene spostato dalla produzione-assemblaggio alla progettazione, dalla confezione alla modellistica e viene adottato un nuovo nome – Centromoda Canossa – per evidenziare la vocazione al mondo del fashion e il processo di modernizzazione della didattica.

Dal 2005 gli allievi dopo l'esame di terzo anno possono specializzarsi frequentando il Quarto anno di Diploma Professionale "Tecnico dell'abbigliamento" ad indirizzo "Modellista artigianale e industriale" oppure proseguire fino alla maturità presso un Istituto Professionale di Stato.

Contestualmente si amplia il raggio delle collaborazioni aziendali, rivolgendosi soprattutto ai distretti del Nord Est e stringendo una partnership strategica con il



Consorzio Moda di Verona. Come per le imprese, anche per il Centro inizia un processo di internazionalizzazione, che porta nel 2007 a due importanti gemellaggi con scuole di settore in Olanda e Cina.

Dal 2008 vengono stipulate alleanze più strette con altri CFP e Istituti professionali, in particolare l'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche e l'Università Popolare Trentina per i servizi alle imprese e la vendita, per creare nuove figure professionali.

Sempre all'insegna della missione originaria: promuovere la formazione integrale della persona umana.

LE ORIGINI DELLA SEDE

L'edificio che accoglie la Sede operativa appartiene alle Figlie della Carità Canossiane dal 1828, anno in cui fu aperta la casa di Trento grazie all'attività di Margherita Rosmini, sorella del famoso filosofo roveretano, fattasi suora canossiana, per perseguire quello che era il grande Piano di Maddalena di Canossa e cioè realizzare un'opera sempre più attenta e aperta ai poveri e alla loro promozione.

Da allora l'opera educativa del Centro, d'ispirazione cristiana e particolarmente attenta non solo alla formazione ma anche alla crescita personale e spirituale degli allievi, ha seguito un processo di evoluzione che l'ha portata alla sottoscrizione della Convenzione con la PAT.

Dal 1996 il Centro condivide il progetto per la riqualificazione della formazione professionale voluto dalla PAT e che ha portato i centri di formazione professionale della Provincia a vedersi riconosciuto l'assolvimento dell'obbligo scolastico con la frequenza al primo anno.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO IN RAPPORTO ALLA CASA MADRE

L'assetto organizzativo della sede formativa deriva la propria struttura dalla natura di filiale dell'Ente di appartenenza. Il Centro opera infatti in provincia di Trento quale filiale dell'Istituto Canossiano, ente privato religioso senza fini di lucro e non tenuto all'iscrizione alla CCIAA, con sede a Verona in via S. Giuseppe 15.

ASSETTO DELLA FILIALE CANOSSIANA

Il C.F.P. Centromoda Canossa è Sede Operativa facente capo alla "Casa Madre delle Figlie della Carità Canossiane", con sede a Verona in Via Giuseppe n 15.

La casa Madre, si configura come azienda di grandi dimensioni per numero di dipendenti, costituitasi nel 1934, come da Statuto costitutivo che afferma di avere tra le finalità dell'Ente "... attività educative, assistenziali...". L'attività formativa in senso stretto inizia a Trento nel 1939. L'assetto di filiale della Casa Madre si concretizza principalmente:

- a) nella presenza all'interno dall'organigramma del Centro della figura del responsabile dell'Ente Canossiano, con compiti di raccordo tra la sede formativa e la casa madre e con responsabilità anche decisionali nelle scelte

strategiche della scuola. Tale ruolo è automaticamente attribuito alla Madre Superiora;

- b) amministrazione di specifici aspetti legati alla gestione delle risorse economiche ed umane affidata alla casa madre di Verona.

L'organigramma del Centro prevede, accanto alle figure atte a presiedere i principali macro processi, altri ruoli finalizzati alla gestione di specifici segmenti dell'offerta formativa.

Obiettivo della struttura formativa così delineata è:

- a) garantire il presidio dei principali macro processi individuando compiti e attività;
- b) individuare specifiche figure di ruolo a supporto della gestione dei macro processi di volta in volta coinvolte nella gestione dell'offerta formativa in relazione al Piano di Centro e alle strategie di sviluppo adottate;
- c) garantire trasparenza organizzativa rendendo evidenti ruoli e compiti al fine di agevolare l'interazione con soggetti esterni.

Il CFP Centromoda Canossa opera come unico Ente convenzionato dalla PAT nella formazione professionale di base nel settore del tessile-abbigliamento con qualifica: *"Operatore dell'abbigliamento"* e diploma *"Tecnico dell'abbigliamento e prodotto moda"*.

Attività primaria del Centro è la formazione di base, con un triennio di qualifica e la possibilità di assolvimento dell'obbligo scolastico con la frequenza al primo anno. In accordo con l'Agenzia del Lavoro, il Centro si fa promotore anche di corsi di Apprendistato e di corsi con finanziamento FSE nel settore di competenza.

L'attività formativa del Centro è quasi esclusivamente finanziata dai contributi riconosciuti all'Ente per mezzo di un rapporto di Convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, in essere dal 1994. Dal 2001 – 2002 sono stati attivati anche percorsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

